Dacca stretta nella morsa indiana (pag. 11) **edizione borse**

Anno 103 Numero 286 giovedì 9 venerdì 10 dicembre 1971

STAMPA SERA

Nessun candidato al Quirinale ha ottenuto la maggioranza

È NULLO IL PRIMO VOTO DEI MILLE a Montecitorio

Stamane erano presenti 987 «grandi elettori» - I risultati: De Martino 397 voti, Fanfani 384, Malagodi 49, Saragat 45, De Marsanich 42 - C'è stata una sensibile defezione tra i dc - Oggi alle 17,30 seconda votazione

nostro servizio

ROMA, giovedì sera.

Alla prima votazione, com'era previsto, nessun candidato alla Presidenza della Repubblica ha raggiunto l'altissimo « quorum » di 672 voti.

Ecco i risultati, letti nell'aula ai 987 « grandi elettori » dal presidente Pertini:

Votanti: 987; maggioranza: 672.

De Martino: 397 voti.

Fanfani: 384.

Malagodi: 49.

Saragat: 45.

De Marsanich: 42.

Voti dispersi: 13; schede bianche: 57; schede nulle: 1.

« *Non avendo nessun candidato riportato la maggioranza richiesta dei due terzi degli elettori* — ha detto Pertini alle 12,30 in punto — *l'assemblea è convocata per oggi pomeriggio alle 17,30. La seduta è sospesa* ».

Dal primo scrutinio, emerge subito un dato: i grandi elettori sono stati 21 meno del previsto. Gli assenti — giustificati — erano pochissimi; tra gli altri l'onorevole Moro, partito stamane per Bruxelles per prendere parte alla sessione del consiglio invernale della Nato.

Un altro dato: il candidato ufficiale della dc, il presidente del Senato Fanfani, ha ottenuto 44 voti in meno delle previsioni. La somma dei voti dc (423) e degli altoatesini (5) è infatti di 428 voti; bisogna però precisare che non si sa quanti democristiani fossero assenti.

La stessa precisazione vale per l'altro fronte, cioè per i gruppi che hanno votato il vicepresidente del Consiglio De Martino.

Il candidato socialista ha avuto 22 voti in meno dei 419 previsti sommando pci, psi, psiup e indipendenti di sinistra. Il Manifesto, che ieri aveva annunciato di votare per De Martino, stamani si è astenuto dalla votazione. Ecco quanto ha dichiarato ai giornalisti uno dei suoi esponenti, l'on. Luigi Pintor: « *Se la candidatura di De Martino verrà mantenuta alla quarta votazione, e se sarà questo il segno di una volontà delle sinistre di scontrarsi a fondo con la dc e di impedire l'elezione di Fanfani, noi voteremo De Martino. Finora, questa volontà di scontro non è chiara, troppe ambiguità lasciano temere che la candidatura socialista sia solo uno schermo dietro cui si celano*

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

De Martino: 397 voti

La prima votazione per il Quirinale come è apparsa alla tv. I fotoreporter romani hanno scioperato e non hanno diffuso le immagini della seduta a Montecitorio

ORRENDA STRAGE STAMANE A CATANIA

Sgozza la moglie e due figli poi tenta di togliersi la vita

Il triplice delitto, di cui ancora non si conosce il movente, in un elegante alloggio del centro - L'omicida (47 anni) ha usato due coltelli da cucina - Ferito il bimbo primogenito

nostro servizio

CATANIA, giovedì sera.

Un uomo ha ucciso la moglie, due dei suoi figli, ha ferito gravemente il terzo, infine ha tentato di togliersi la vita. L'orrenda strage è durata, secondo una prima *ricostruzione, poco di cinque minuti. Non se ne conosce ancora il movente.*

Il triplice delitto è stato compiuto stamane, alle sette, in un elegante appartamento del centro di Catania, in via Sant'Angelo Fulci. L'omicida è Giuseppe Tuttobene, 47 anni. Come già detto, non si conoscono i motivi che hanno fatto esplodere la furia sanguinaria dell'uomo.

Il Tuttobene ha brandito improvvisamente un coltello da cucina e si è avventato contro la moglie, Liliana Longo, 37 anni, e l'ha sgozzata. La donna è caduta sul pavimento in un lago di sangue; l'uomo ha, quindi, rivolto la sua bestiale violenza contro i figli, Giorgio, 9 anni, Maria Rita, 3 anni, e Massimo, dodicenne. I colpi sono stati mortali per i primi due; il terzo è sopravvissuto, gravemente ferito.

Gli inquirenti hanno accertato che l'assassino, impiegato all'Enpas come economo, ha usato due coltelli per compiere la strage. Uno gli si è spezzato in mano; allora è tornato in cucina, si è armato di un altro coltello ed è tornato nel salone per finire le sue vittime. Quando ha creduto che i congiunti fossero ormai senza vita, ha rivolto la lama contro se stesso: si è colpito tre volte al ventre, ma non si è ferito in modo grave. Il figlio primogenito, che il Tuttobene credeva di aver ucciso, è stato trasportato in condizioni gravissime all'ospedale.

La strage non ha avuto testimoni. Le invocazioni di aiuto della moglie dei figli del Tuttobene sono state udite dai vicini di casa che hanno subito telefonato al « 113 ».

Sul posto sono accorse alcune autoradio della squadra mobile e dei carabinieri. Gli agenti hanno forzato la porta dell'appartamento.

Lo spettacolo che si è presentato agli occhi degli uomini della polizia è stato allucinante. Agenti e carabinieri hanno subito constatato che ormai per la moglie dell'omicida e per la piccola Maria Rita non vi era più alcuna speranza. Madre e figlia, i cui corpi sono stati orrendamente dilaniati dalla lama, erano già spirate.

Con un'autoambulanza sono stati invece trasportati all'ospedale « Garibaldi » Giuseppe Tuttobene e i figli Massimo e Giorgio che davano ancora segni di vita. Durante il tragitto Giorgio Tuttobene è deceduto.

La strage sarebbe stata provocata da un improvviso raptus di follia omicida che avrebbe assalito il Tuttobene. Secondo quanto hanno dichiarato i vicini di casa della famiglia dell'economo, mai nessuno screzio aveva turbato l'unione familiare.

Sembra che l'economo avesse preoccupazioni per una irregolarità amministrativa rilevata all'Enpas nel settore di sua competenza. Su tale irregolarità sarebbe infatti in corso un'inchiesta.

n. s.

borse

Modesti realizzi

Quotazioni a pagina 11

Il bestiale delitto del muratore ubriaco

Giuseppe Bruno di 36 anni, il muratore di origine calabrese che ieri ha ucciso con una rivoltellata la moglie, « colpevole » di non avere accolto con entusiasmo gli amici dell'osteria da lui invitati a pranzo. Nella foto lo sciagurato, ancora sotto gli effetti dell'alcol dopo l'arresto assume un atteggiamento spavaldo. Poi scoppierà in pianto. Padre di sei figli (e la moglie era incinta) lavorava nei cantieri edili, ma sperperava nel bere gran parte dei guadagni. Nella cintura dei calzoni era solito portare una rivoltella, la stessa che ieri ha usato (A pagina 4 ampi servizi sui retroscena della tragedia)

Ergastolo ai traditori egiziani

Il Cairo, giovedì sera.

Il tribunale rivoluzionario ha condannato a morte per impiccagione l'ex vice presidente Ali Sabry, accusato di aver partecipato al complotto contro il presidente Sadat. Il presidente ha commutato la sentenza capitale nell'ergastolo.

Il verdetto, annunciato dopo un processo a porte chiuse durato due mesi, è stato reso noto dall'agenzia di notizie del Medio Oriente.

Condannati a morte sono anche risultati l'ex ministro degli Interni, Gomaa, ed il ministro per gli Affari presidenziali, Sharif. Anche per loro la condanna è stata commutata nell'ergastolo. Altri tre ex-ministri e quattro alti funzionari di partito hanno ricevuto condanne varianti fra uno e 15 anni di carcere.

L'ex-ministro della Guerra, gen. Mohammed Fawzi, arrestato sotto l'accusa di tradimento, è giudicato separatamente da un tribunale militare. La data del verdetto non è stata comunicata.

La denuncia del complotto degli elementi considerati filorussi aveva portato nei mesi scorsi a un punto critico le relazioni tra l'Egitto e l'Unione Sovietica.

(Associated Press)

Sanguinoso episodio d'intolleranza, stamane a Milano

Automobilista spara al pedone che sfiorato gli fa "le corna,,

MILANO, giovedì sera.

(c. b.) Un giovane di 23 anni è stato colpito da una revolverata sparatagli da un automobilista al quale aveva « fatto le corna » risentito dall'essere stato sfiorato mentre stava attraversando la strada.

Il gravissimo episodio di intolleranza è avvenuto in via Arena, a Porta Ticinese, dove Domenico Molo, di 23 anni, stava appunto attraversando la strada quando è sopraggiunta alle sue spalle, a velocità piuttosto sostenuta, una vettura che ha mancato per poco d'investirlo. Il giovane, rivolto al guidatore dell'auto, ha alzato la mano destra con l'indice ed il mignolo levato nel noto e significativo gesto di scherno. L'automobilista lo ha visto nello specchietto retrovisore, ha frenato di colpo inchiodando la macchina e ne è disceso, impugnando una pistola. Senza nemmeno dare al Molo il tempo di fiatare, per scusarsi, l'infuriato conducente ha fatto fuoco contro il pedone, colpendolo, per fortuna, soltanto alla mano destra. Poi, mentre il malcapitato urlava per il dolore, il forsennato è risalito in auto.

In soccorso del Molo sono sopraggiunti alcuni passanti i quali hanno chiamato la polizia che ha trasportato il ferito al Policlinico. Qui i sanitari hanno ricoverato il giovane per ferita di arma da fuoco giudicandolo guaribile in una ventina di giorni.

Il giovane dovrà essere sottoposto ad intervento chirurgico per la rimozione del proiettile conficcato nel palmo della mano. La « Volante » sta indagando per identificare l'automobilista feritore.

in sintesi

Via le armi biologiche

NEW YORK — Il Comitato politico dell'Assemblea generale dell'Onu ha approvato per acclamazione la proposta di risoluzione che raccomanda il trattato per la messa al bando delle armi biologiche. La Francia ha annunciato che si asterrà perché non ritiene sufficienti le garanzie di controllo.

Il processo ad Angela Davis

LOS ANGELES — Angela Davis, l'attivista negra accusata di omicidio, verrà processata il 31 gennaio. Secondo l'accusa, la Davis ha fornito quattro fucili a militanti del suo movimento che il 7 agosto 1970 hanno compiuto un attentato contro un tribunale uccidendo un giudice. Anche uno degli attentatori rimase ucciso nella sparatoria.

Phnom Penh nella morsa

PHNOM PENH — Un aspro combattimento tra nord-vietnamiti e reparti cambogiani è avvenuto ad appena 8 km dalla residenza del premier Lon Nol. L'attività bellica si è intensificata anche a Krek e a Dam Be. E' in atto una massiccia offensiva aerea Usa e « sud-viet » per bloccare l'attività comunista nel Laos, Cambogia e Vietnam.

Il capo della banda dai cappucci rossi

Atterra a calci il cassiere e poi rapina tre milioni

Il « colpo » compiuto questa mattina in una banca del Milanese

dal corrispondente

MILANO, giovedì sera.

Brutale rapina stamane nella « Cassa rurale » di via Piave 4 a Barlassina, un piccolo centro al confine tra la provincia di Como e quella di Milano. Quattro sconosciuti armati (uno imbracciava un mitra) hanno fatto irruzione nell'istituto di credito ed hanno arraffato circa tre milioni in contanti.

Il « colpo » è stato fatto qualche minuto dopo le dieci. Nella Cassa rurale si trovavano una decina di clienti e sei impiegati. I rapinatori, tutti giovani, con il viso coperto da passamontagna rossi, si sono avvicinati al cassiere Dante Oggioni, 20 anni. L'impiegato ha cercato di tergiversare, ma colui che doveva essere il capo della banda lo ha selvaggiamente colpito con un calcio al ventre facendolo stramazzare per terra. A questo punto il direttore della banca, Mario Beretta, 31 anni, temendo che la furia dei banditi si scatenasse anche contro i clienti, ha gettato sul bancone le chiavi della cassaforte.

I malviventi hanno diligentemente « ripulito » il forziere, poi si sono allontanati minacciando di morte chi avesse osato dare subito l'allarme.

Sembra che siano fuggiti in direzione di Como a bordo di una « Giulia », della quale alcuni testimoni hanno fornito ai carabinieri le iniziali della targa: « CO 26... ».

Posti di blocco sono stati istituiti sulle statali che da Barlassina conducono a Milano e Varese.

c. b.

"Regalatele la parità„

Hollywood. L'attrice Joyce Jillson propone, con il cartello applicato alla sua auto, che per Natale ogni marito regali alla moglie una vera parità dei sessi (Telefoto Ap)

Battaglia in Calabria

I cacciatori si sparano due morti

Si sono affrontati durante una battuta al cinghiale - A Reggio agguato in città: « tiratore scelto » uccide un commerciante

dal corrispondente

Reggio Cal., giovedì sera.

Tragico giorno di festa in provincia di Reggio Calabria. In un bosco, due persone sono state uccise in un conflitto a fuoco e altre due sono rimaste ferite; a Reggio un « killer » rimasto sconosciuto ha sparato contro due commercianti in via Chiesa Pepe: uno è morto, l'altro è ricoverato in condizioni disperate all'ospedale.

A Calanna la sparatoria è avvenuta tra due gruppi di cacciatori, che da alcune ore stavano cercando inutilmente il cinghiale. All'origine la richiesta di esibizione del porto d'armi.

Quando i due gruppi si sono incontrati, uno dei cacciatori ha chiesto al capo-battuta dell'altro gruppo: « *Hai il permesso?* ». Questi ha risposto: « *Sì che ce l'ho, ma abbassa il fucile!* ».

Improvvisamente una specie di follia collettiva: i due gruppi hanno cominciato a sparare tra loro, dopo aver cercato riparo dietro gli alberi. Un « western » in piena regola, insomma, con il tragico bilancio che abbiamo detto.

Ecco i nomi dei cacciatori uccisi: Annunziato Giuffrè, di 52 anni, guardacaccia, sposato, con sette figli; Antonio De Gaetano, 58 anni, macellaio, anche lui sposato e con due figli. I feriti sono: Francesco Sacca, di 32 anni, boscaiolo; Rosario Giuffrè, di 29 anni, figlio del guardacaccia ucciso.

Quando i carabinieri sono giunti nel bosco dove è avvenuto il conflitto, lo spettacolo che si sono trovati davanti era davvero terrificante. Il corpo del guardacaccia giaceva, terribilmente sfigurato, lungo un viottolo scosceso.

A pochi metri, in una scarpata, seminascosto dagli alti cespugli, il macellaio: una scarica di pallettoni lo aveva colpito alla regione addominale. Per terra i fucili, uno dei quali addirittura spezzato in due.

Secondo un'incerta ricostruzione, a sparare per primo sarebbe stato il boscaiolo Francesco Sacca, al quale il guardacaccia Annunziato Giuffrè (del cui gruppo faceva parte anche l'altro cacciatore rimasto ucciso) aveva chiesto il porto d'armi. Francesco Sacca è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giuseppe Tuccio. All'ospedale, dove si è fatto medicare, ha dichiarato di essere caduto. Probabilmente ha dato la stessa versione al magistrato.

E passiamo all'altra sparatoria, nella quale è rimasto ucciso il commerciante di calzature Gaspare Frosinone, di 31 anni, e ferito un suo amico intimo, Carmelo Marzano di 32 anni, anch'egli commerciante. Nessuno ha visto l'assassino, nemmeno il Marzano che è riuscito a trascinarsi fino all'abitazione della cognata che l'ha fatto accompagnare all'ospedale.

L'agguato è avvenuto in una zona poco battuta della parte alta della città, quando ormai si era fatto buio. Chi ha sparato deve essere un tiratore scelto. I colpi hanno preso in pieno i due commercianti: il Frosinone è stato colpito al cuore, il Marzano da due proiettili nella regione glutea destra.

La polizia sta cercando un individuo con il quale i due commercianti avrebbero litigato poco prima: un testimone avrebbe riferito il particolare alla polizia. La vicenda potrà essere chiarita solo dopo che il Marzano sarà in grado di essere interrogato (ammesso che voglia parlare: da queste parti, infatti, certi conti vengono regolati di persona).

Anche l'agguato ai due commercianti è caduto subito nelle tenebre dell'omertà. Il misterioso testimone avrebbe telefonato alla polizia senza fare, ovviamente, il proprio nome. Il killer che ha ucciso Gaspare Frosinone e ferito Carmelo Marzano deve essere un tipo che non perdona.

e. f.

Si è cominciato a votare per il Quirinale

Contrasti all'interno della dc per la candidatura di Fanfani

(Segue dalla 1ª pagina)

altri disegni. Perciò nella prima votazione noi ci asteniamo ».

Compattissimi risultano invece gli altri tre schieramenti: il socialdemocratico (Saragat ha avuto tutti i 44 voti dei psdi più quello del senatore a vita Montale); il liberale (49 voti a Malagodi) e quello di estrema destra (missini e monarchici hanno tutti votato per De Marsanich, meno un assente).

Le schede disperse sono state 12 e quelle bianche 57 (molto di più di quelle previste nonostante « l'apporto » dei 12 voti dei repubblicani). Tra le schede bianche, vi sono quasi certamente i voti dei democristiani che sin dal primo *round* hanno approfittato del segreto dell'urna per non votare Fanfani, il candidato ufficiale del loro partito. Identico ragionamento si può fare per i rappresentanti del « Fronte della sinistra » che sin dall'inizio non hanno gradito la candidatura di De Martino.

La seduta congiunta dei deputati, senatori e rappresentanti delle Regioni per l'elezione del presidente della Repubblica ha avuto inizio a Montecitorio alle 10,35 precise. Al tavolo della presidenza siedono l'on. Pertini e il sen. Fanfani. Dopo aver dichiarato aperta la seduta, il presidente della Camera, Pertini, ha iniziato l'appello dei presenti, primi i senatori, poi i deputati. Il primo ad essere chiamato è stato però l'on. Bonea del pli, il quale ha votato subito perché doveva tornare in clinica.

Il primo candidato votato è stato quindi l'on. Malagodi. Il secondo è stato De Martino perché la seconda scheda entrata nell'« insalatiera » è stata quella della senatrice comunista Abbiati Dolores, 44 anni, bresciana. Durante lo spoglio delle schede, v'è stato un vivace battibecco tra il presidente Pertini e il segretario monarchico Covelli.

Quest'ultimo ha rimproverato Pertini perché leggeva le schede troppo velocemente e Pertini gli ha risposto seccamente che lui le schede le leggeva come credeva. Fuori dall'aula, l'Associazione italiana reporters fotografi ha proclamato uno sciopero dei propri associati accreditati a Montecitorio per le elezioni. La decisione è stata presa in segno di protesta per l'assegnazione di posti di lavoro (non confacenti alle esigenze tecniche e alla dignità professionale della categoria).

La scelta di Amintore Fanfani come candidato democristiano alla presidenza non è passata senza contrasti all'interno del partito. Il dibattito all'assemblea dei « *grandi elettori* » democristiani, svoltosi ieri sera, è stato introdotto dal segretario Forlani ed è stato brevissimo.

Forlani ha spiegato le ragioni per cui la dc ha deciso di presentare subito il candidato autentico escludendo i tatticismi delle « *candidature civetta* ». Per prima cosa, ha detto, c'è un problema di coerenza e di dignità verso il Paese che richiede chiarezza e assunzione di responsabilità ».

Al segretario dc sembrava poi difficile che il partito di maggioranza, anche per motivi strategici, imboccasse la strada della « *candidatura civetta* ». A un certo punto il « basista » Marcora ha domandato: « *Fino a quando si dovrà sostenere il candidato unico?* ». Replica di Forlani: « *Quando si sceglie un candidato si va fino in fondo* ». E' intervenuto Donat-Cattin: « *Gli esponenti della mia corrente*, ha detto, *qui in assemblea votano il nome di Moro, ma domani rispetteranno la disciplina di gruppo* ».

Subito dopo, De Mita, leader della « base » ha precisato: « *Anche noi rispetteremo la disciplina di gruppo, ma qui votiamo scheda bianca* ». Fanfani non ha avuto l'unanimità dei consensi; non si sa quanti « *grandi elettori* » do abbiano indicato il suo nome per la Presidenza della Repubblica.

A presiedere le operazioni di scrutinio (ed a bruciare poi le schede) sono stati chiamati Forlani, Zaccagnini, Andreotti, Spagnolli. Solo loro sanno se le previsioni della vigilia (370-380 voti a Fanfani, una sessantina a Moro, circa 50 schede bianche) sono state rispettate.

Al termine della riunione, i *big* democristiani si sono recati a Palazzo Madama per comunicare a Fanfani il risultato delle loro votazioni. Fanfani ha accettato la candidatura, ritenendola « *un autorevole invito a collaborare all'azione che la dc si accinge a svolgere per concorrere, insieme alle altre forze democratiche, ad affermare gli ideali ispiratori della Resistenza, a perseverare nell'attuazione dei principi della Costituzione, consolidando così le istituzioni repubblicane* ».

l. g.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* nel complesso la giornata si presenta favorevole e richiede prudenza soltanto in serata per il pericoloso parallelo Luna-Marte. *Sentimenti:* regolatevi in modo da non urtare le suscettibilità della persona amata. *Salute:* particolare cautela con ciò che taglia o che scotta.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* osservate la maniera di agire della gente che vi circonda e regolatevi in conformità. Si apprezza la vostra serietà di propositi. *Sentimenti:* non impegnerete il cuore alla leggera, ma dopo matura riflessione. Gioia. *Salute:* è ben difesa anche dagl'influssi planetari.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* un'impresa che sulle prime sembrava destinata a fallire, per un vero colpo di fortuna, raggiungerà invece il più completo successo. *Sentimenti:* nessuna scossa nel campo affettivo, dove domina la più assoluta calma. *Salute:* il buon andamento del sistema nervoso giova anche al fisico.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* cercate di portare a termine quelli in corso, prima di assumere nuove obbligazioni specie se incidono sulla consistenza patrimoniale. *Sentimenti:* non ponete in dubbio la fedeltà di una persona che già ve ne diede prova. *Salute:* ogni giorno una passeggiata a piedi è di grande vantaggio igienico.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il Sole, congiunto a Giove, è un augurale auspicio e quindi approfittatene per occuparvi delle questioni più importanti. *Fortuna. Sentimenti:* gli astri annunciano impreviste felicità per il cuore. Arrivo-sorpresa. *Salute:* ottima forma fisica, morale elevatissimo.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* eccellenti prospettive per gli scambi commerciali e per le attività dell'intelletto. Viaggi utili, notizie interessanti, guadagni. *Sentimenti:* incontri che risolvono un problema affettivo. Progetti matrimoniali. *Salute:* equilibrio biopsichico, afflusso di energie, rinnovato vigore.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* le configurazioni celesti non potrebbero essere più propizie. Nessuna esitazione e premete forte il piede sull'acceleratore. *Sentimenti:* le aspirazioni del cuore non andranno deluse. Le stelle vi sorridono. *Salute:* non deve destare alcuna preoccupazione. Benessere generale.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* prevalgono gli aspetti astrali benigni, tuttavia non abbandonatevi ad un eccessivo ottimismo specie a fine giornata. *Sentimenti:* eliminate le discussioni con le persone care oggi non sempre tolleranti. *Salute:* non agite con la precipitazione che provoca incidenti. Rilassatevi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* la fortuna è strettamente legata al vostro destino e vi permette di tentare le iniziative più ardite con pieno successo. *Sentimenti:* nessuna nube nel cielo dell'amore ma anzi il più terso azzurro sereno. *Salute:* ha tutti i coefficienti per essere immune da ogni disturbo.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* nel pomeriggio si offre la possibilità di consolidare la posizione su basi solide e sicure. Un contratto soddisfacentissimo. *Sentimenti:* si rafforzano i legami familiari, appianata una grossa divergenza domestica. *Salute:* non esponetevi a rischi, minaccia di cadute.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* affidatevi alle improvvisazioni, non abbiate timore di introdurre nuovi metodi nel vostro lavoro, operate con decisione rapida. *Sentimenti:* lasciatevi guidare dalle ispirazioni, ascoltando solo la voce del cuore. *Salute:* precauzioni nel muoversi per i mali dopo il tramonto in notti di plenilunio.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* non sprecate una giornata così propizia, nel corso della quale potete compiere passi giganteschi. Desideri soddisfatti, promozioni. *Sentimenti:* riceverete prove commoventi di devozione e di affetto da chi vi ama. *Salute:* concorrono a conservarla tutte le più favorevoli circostanze.

Sfrattò l'ex amico tenendosi i mobili

Alba, giovedì sera.

(g. f.) Si svolge oggi al Tribunale di Alba il processo a carico della casalinga Enrica Zunino, di 30 anni, abitante ad Alba in corso Piave 31, accusata d'appropriazione indebita e di non avere osservato un provvedimento delle autorità.

La donna, che convive con il commerciante Michele Portacolone, da Villafranca di Asti, proprietario di un appartamento in via Cesare Battisti 3, nella nostra città, nell'autunno del 1970, approfittando dell'assenza dell'amico, che s'allontanava spesso per gestire un albergo a Villafranca d'Asti, aveva asportato numerosi oggetti d'uso personale e domestico per un ingente valore.

Al suo ritorno il Portacolone ebbe la sgradita sorpresa di constatare come la donna avesse addirittura sostituito il suo nome con il proprio sulla porta d'ingresso e sulla cassetta della posta, intendendo con ciò affermare il suo diritto di titolare dell'alloggio e dei mobili. Su richiesta dell'estromesso proprietario il 14 dicembre 1970 il pretore di Alba pronunciò un'ordinanza con la quale si faceva obbligo alla Zunino di non rimuovere e di non disporre dei beni esistenti nell'alloggio. La giovane donna, però, non ottemperò al provvedimento del magistrato.

AOSTA — E' stato arrestato il 22enne Benito Cannatà, abitante ad Aosta in via Lostan 10, accusato d'una rapina ad Ivrea compiuta, a Ferragosto, ai danni della mondana di Ivrea, Angela Tocco, depredata della borsetta.

BRA — Un furto notturno di parti di ricambio per auto è stato compiuto nei magazzini della concessionaria « Alfa Romeo »: il danno supera i 2 milioni.

Dopo l'arresto di un miliardario

Droga a Parigi tremano i "big,,

La polizia sa bene che alle orge partecipavano note personalità del bel mondo francese - Tra gli amici del «clan»: Brigitte Bardot, Paco Rabanne, la cantante Regine, il tennista Grinda

dal corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Ore d'angoscia e di paura per parecchi personaggi del tout Paris: temono di essere coinvolti nello scandalo rivelato dall'arresto del miliardario Albert Debarge e della giovane moglie Josiane per uso di stupefacenti. Si domandano allarmati quale sarà il seguito dell'operazione, visto che la polizia sa benissimo che nella palazzina parigina e nella villa di Saint-Tropez, dove la coppia abitava, venivano organizzate periodicamente le orge con droga alle quali partecipavano note personalità del mondo delle lettere e delle arti.

L'inquietudine è accompagnata dallo stupore. Il miliardario ha relazioni molto altolocate e ognuno lo credeva invulnerabile. Perché quelle relazioni non sono bastate a proteggerlo? Si pensa quindi che la decisione di far arrestare il miliardario e la moglie sia stata dettata da opportunità politiche: far scoppiare un grosso scandalo che susciti molta curiosità nell'opinione pubblica, affinché essa non pensi più agli altri di carattere politico-finanziario e poliziesco che da parecchio tempo alimentano la cronaca. Ma per ingrossare lo scandalo del miliardario Debarge, bisogna che egli non sia il solo ad essere dato in pasto all'opinione pubblica. Perciò il tout Paris trema, come tremava alcuni anni fa quando fu trovato nello scarico di immondizie di un paesotto vicino a Parigi il cadavere del giovane jugoslavo Stevan Markovic, segretario e controfigura dell'attore Alain Delon.

Anche allora si parlò di orge con partecipazione di gente importante [illegible] va che il giovane era stato assassinato perché aveva tentato di ricattare certe note personalità, di cui aveva preso fotografie in pose compromettenti. L'inchiesta ha sollevato il velo che copriva, male, un mondo equivoco e corrotto in periodico movimento fra Parigi e Saint-Tropez (come nel caso del miliardario Albert Debarge); ma la luce non è stata ancora fatta e si pensa che gli assassini di Stevan Markovic, e i loro mandanti, possano ormai dormire tranquilli.

Tra gli amici del miliardario Albert Debarge figura in testa il ballerino Jacques Chazot, «locomotiva» quasi ufficiale del tout Paris ed amico intimo di Françoise Sagan. C'è anche Brigitte Bardot: l'attrice — rivela il settimanale Minute — fu testimone al matrimonio del miliardario con Josiane Rousset, la seconda moglie, di trent'anni più giovane di lui. Altri amici sarebbero, sempre secondo Minute, i sarti Guy Laroche e Paco Rabanne, la cantante Regine, l'annunciatrice della televisione Jacqueline Huet, la spogliarellista Sophia Palladium che si esibisce al «Crazy Horse Saloon», la scrittrice Annabel Buffet, moglie del pittore, il tennista Jean-Noël Grinda, notissimo nei locali notturni della Costa Azzurra, il fratello di Françoise Sagan.

I figli del miliardario, Philippe, Thierry, Olivier ed Eric, tra i ventidue ed i trent'anni, nati dal primo matrimonio, avrebbero talvolta partecipato alle feste organizzate dal padre, ed occasionalmente gli avrebbero procurato le ragazze. Sarebbero stati in contatto con due trafficanti di droga, Roland Sillica e Serge Renucci, e con un italiano venticinquenne, Ottaviano Collecchia, che fu trovato morto il 19 giugno scorso nelle toilettes di un locale notturno parigino, a causa di una puntura di eroina. Si racconta che per portar via il cadavere, senza turbare lo spettacolo, due artisti avvolsero il corpo in una tenda e, ballando e cantando, attraversarono la sala portandolo a braccia, tra gli applausi degli spettatori che credevano si trattasse di un numero.

Quanto ai sex-parties del miliardario a Saint-Tropez, essi sono descritti dal settimanale Detective con molti particolari e fotografie. Il marito, incapace di soddisfare la giovane moglie, si compiaceva allo spettacolo che lei dava in compagnia degli uomini che egli le procurava. Certe personalità del «tout Saint-Tropez» partecipavano a queste orge, dove la droga contribuiva all'eccitazione generale. Chi erano costoro? E chi forniva la droga? Il miliardario non faceva parte di una banda di trafficanti? L'ipotesi non viene esclusa.

Loris Mannucci

La giovane moglie del miliardario Debarge arrestata

donne confidenziale

Un po' pazza nei giorni di festa

In questi giorni che precedono le feste tutti si affannano: corse, telefonate, biglietti d'auguri da spedire, le compere, i lunghi giri alla ricerca del dono originale, la casa da addobbare, i pacchi regalo da spedire. In sostanza si pensa agli altri, ma quando poi la frenesia si placa, scopriamo che non abbiamo provveduto neanche un po' a noi stesse. Le nostre finanze sono indebolite per sostenere la spesa di un abito da festa che ci faccia belle come vorremmo. Il tempo ormai a nostra disposizione si sta riducendo.

Per fortuna la moda di quest'anno, per la sera, è così varia ed eterogenea da offrire un numero pressoché infinito di proposte. Andranno benissimo per il Natale in casa con gli amici i caftani ricamati, portati come souvenir dall'ultimo viaggio in Turchia, il [illegible] nero [illegible] che furoreggiava l'anno scorso e che (miracoli della moda!) è rimasto in voga fino a queste feste.

Persino gli shorts, che parevano rinnegati da tutti i creatori, ritornano in versione junior sexy, come quelli di Cacharel, tutti rivestiti di paillettes, una specie di cotta medievale molto frivola e indossata indubbiamente con più garbo.

Il nero è sempre re: per rinnovare il tailleur pantalone alla George Sand tutto è permesso, dalla solita blusa in seta bianca, ravvivata da un gioiello straordinario e falsissimo, da un fiore fiammeggiante, da una cascata di perle in tutti i colori; oppure sempre nero con un maglioncino dolce [illegible] in Lurex sincer o una blusa alla russa in velluto panne dai colori allegri o ancora con cinture fantasia o con sandali altissimi a suola compensata, sparsi di stelle argentate e paillettes rosse e oro.

Chi invece abbia la fortuna di potersi permettere una nuova spesa, ma non troppo gravosa, si orienterà sui nuovi tailleurs in satin di tinte squillanti, con giacca blazer e pantalone diritto, il tutto accompagnato da una blusetta nera con bordo fiammante e fiori sul revers, o da una semplice camicia bianca con cravatta originale. Questi completi esistono in tutte le boutiques, a prezzi variabili tra le 20 e le 40 mila lire, ma si possono trovare anche sulle bancarelle dei mercatini, che in questi giorni sono ricchi di idee originali e non proprio costose, quali ad esempio gli abiti lunghi in satin neri o rossi, le bluse in velluto fiorito, completati da lunghissime cappe nere.

La giovanissima anticonformista può scegliere invece il ridottissimo costume da pattinatrice, con maniche lunghe e bordato di cigno, l'abitino stile grembiale in satin stampato, da indossare con il collant scuro e le scarpe col tacco alto e grosso, in omaggio al ritorno dello stile «fifties jour»; oppure il completo pantalone in velluto di cotone verde ragonello, con giacchino corto da portare con gli accessori che preferisce, o ancora la blusa campagnola a maniche sbuffanti, che si mette sui pantaloni neri o su un collant nero e opaco. Valide anche tutte le concessioni allo stile hippie, fiori, giubbotti di pelo di scimmia o gilet di pelo colorato e per la romantica con riccioli lavorati e chignon, il vestito lungo in taffetas [illegible] o rosso vinile, tutto una gala, un volant, un fruscio che sa di «fanciulla in fiore».

Donatella Giacotto

oggi festeggiamo

S. Siro (protettore di Pavia). S. Berardo (protettore di Teramo). S. Cesare. San Leocadio martire. S. Cipriano abate.

OGGI giovedì 9 dicembre: il Sole è sorto alle 7,55 e tramonta alle 16,44. La Luna fa l'Ultimo Quarto alle ore 17,03.

Domani a pranzo

BISTECCA, MA NON LA SOLITA — La bistecca è un piatto fondamentale della cucina, sempre più usato anche per ragioni dietetiche. A lungo andare, però, un poco annoia. Ecco due modi di preparazione un poco diversi dal soliti.

Con i funghi. Preparate la bistecca ben cotta sulla piastra dato che nella cucina di città è difficile disporre di un fuoco di brace. Mentre le bistecche cuoce, preparate due etti di funghi tagliati sottili (oppure secchi da far rinvenire) e cotti con un cucchiaio di burro. Quando incominceranno a scurire aggiungete un poco di pepe, sale ed infine spargete un cucchiaino di prezzemolo tritato. Versate il tutto sulle bistecche appena tolte dal fuoco.

Con i capperi. Preparate le bistecche con la consueta modalità, conditele con una salsa preparata nel modo che segue: tritate molto finemente una manciata di capperi per ogni bistecca assieme ad un filetto di acciuga ben lavato e diliscato (in realtà oggi le acciughe si trovano già pulite e basta dissalarle un poco). Questo composto versatelo in un tegamino con poco olio e fate cuocere a fuoco molto lento, in modo che la salsa si amalgami. Quando sarà ben calda versatela sulle bistecche e date un'ultima passata alla fiamma viva.

Adele

Le mostre d'arte a Torino

Cronache d'oggi dipinte da Testori

GIOVANNI TESTORI, scrittore e critico d'arte, poeta, romanziere e autore drammatico, è l'appassionato evocatore di fantasiose ma sempre calzanti storie di pittori cui ha dedicato libri e saggi dove l'efficacia narrativa trae alimento dall'acutezza stessa dell'indagine filologica. Tra i maestri ch'egli predilige, da Francesco del Cairo al Tanzio, dal Cerano al Caravaggio, da Gaudenzio a Fra Galgario e al Ceruti, come d'altra parte i Bacon, i Gruber e i de Staël dei giorni nostri, emergono i creatori del popolare teatro dei Sacri monti subalpini e quelli capaci di farsi interpreti quasi partecipi della vita di quei loro personaggi, calati sempre in una dolente ma tesa realtà quotidiana.

Lo scrittore-pittore Giovanni Testori

E' una realtà sofferta nella carne e nel sangue, ora sullo sfondo seicentesco della peste, ora di fronte alle lucerne contraddizioni d'una società contemporanea i cui «eroi» si muovono nelle urbane periferie, tra squallidi casoni e piccoli bar mal frequentati, dove le voci roche per il fumo si perdono fra i trilli dei bigliardini e l'assordante sonorità del juke box lanciati a tutto volume.

Di questo stesso humus si nutrono le figure dell'artista, robustamente delineate nell'ultimo suo impegno creativo che, riprendendo antiche esperienze dalle quali era stato attratto fin dai tempi di «Vita giovanile» e di «Corrente», rivela oggi un Testori pittore, di cui la «Galatea» (via Vela 8) presenta, come una autentica primizia, 24 dipinti ad olio datati tutti tra il 1970 e il '71.

PREZZI: 800 mila lire, la piccola «Natura morta» (60x50), salgono fino a 3 milioni per le tele più vaste.

Si tratta di opere nelle quali la figura del Pugile come Le melanzane, il Ragazzo col teschio o il Narciso, come I gigli bianchi o La costoletta, più che dipinti sembrano intagliati nella luminosa ricchezza della materia: quello spesso impasto bianco, in cui Testori quasi incide, lavorando a sbalzo i corpi prosché ignudi che sembrano perfino più grandi del vero (per una sorta di gigantismo che dà subito misura di un'alta loro tensione morale) facendone presenze che non è certo possibile ignorare nel panorama (non più che ovvio) dei tardofigurativi cimenti della pittura contemporanea italiana.

Sono d'altra parte immagini che impegnano la vita. I fiori, le verdure, come gli animali o gli uomini di Testori sembrano istoriati non come gli atleti delfici dell'antica Grecia, ma piuttosto come gli arcieri o i grifoni, scolte luminose, ma sorprendentemente vere, delle antiche reggie achemenidi.

A loro modo «veri» sono infatti questi «personaggi» che paiono attinti dalle cronache di ogni giorno: uomini che consumano la loro esistenza sentendosi vivi non più che nei muscoli e negli istinti più sanguigni, ma nei quali Testori ha inteso sublimare il tentativo di uscire in qualche modo dal loro grigiore; cose anche comuni, come due mele, un piatto di pesche o un pomodoro che Testori sembra riscattare dall'anonimato per consegnarle, su quei fondi bianchi, al trionfo [illegible] loro dall'evidenza cromatica, persino plastica, in cui le ripropone una suggestiva perentorietà.

Nell'attuale stagione pittorica di Testori, c'è naturalmente tutta l'esperienza che gli viene dalle colte propensioni del suo gusto, ma anche dall'umana sensibilità dell'uomo vivo, aperto verso i suoi simili, testimone solidale di fronte ad una esistenza umana che è pur sempre dolore, eterna vicenda oscillante tra amore e morte. Ed è forse ciò che alla pittura di Testori dà il senso e la consistenza d'una realtà, il valore d'un'autentica verità.

an. dra.

il medico della famiglia

Ahi, l'alluce!

Il signor E. S. ci scrive da Torino:

«Mio figlio ha un'unghia incarnita all'alluce del piede sinistro. E' già stato operato l'anno scorso, ma l'unghia è ricresciuta con il medesimo inconveniente di prima. Penso che sarebbe necessario un secondo intervento, ma il risultato sarà soddisfacente?».

Risponde il p. sf. G. Pescaropulo, primario di chirurgia all'ospedale Mauriziano di Torino.

Nella stragrande maggioranza dei casi l'unghia si incarnisce nell'alluce. Il margine laterale penetra nelle parti molli del dito e vi determina dapprima una irritazione od una infiammazione (che può anche portare alla fuoriuscita di pus) ed in seguito persino delle ulcerazioni. Si forma così una specie di ferita settica, continuamente sollecitata dalle pressioni che esercitano le dita nel camminare. Ed ogni passo provoca vivo dolore perché l'unghia penetra sempre più.

Spesso responsabile dell'insorgere di questa affezione molto fastidiosa è la scarpa con la punta stretta ma può esserlo anche il modo di tagliare le unghie. Bisogna lasciare intatte le parti laterali, limitando il taglio alla sola parte centrale, così che formi con la zona carnosa quasi un angolo retto. Questo per quanto riguarda la prevenzione; ma se si è già formata un'ulcerazione, come nel caso di suo figlio, l'intervento chirurgico è indispensabile. Consiste nella semplice asportazione dell'unghia nei casi meno preoccupanti, altrimenti si deve eliminare la «matrice», cioè la base che fa crescere l'unghia.

Il primo intervento è talora insufficiente perché l'unghia può ricrescere; il secondo è radicale, in quanto elimina ogni possibilità di ricrescita: ed è molto meglio che manchi un'unghia piuttosto che si riformi incarnita. Si opera anche in un terzo modo: asportando le sole parti molli, più precisamente un lungo cuneo di carne comprendente i due solchi ungueali ai due lati dell'unghia. Con questa tecnica l'unghia può ricrescere, ma è meno frequente che ridiventi incarnita. Nel caso in questione è consigliabile il nuovo intervento, che dovrà essere radicale, in quanto il tentativo di salvare l'unghia è fallito.

IL NOSTRO GIARDINO

L'asparagus che venne dall'Africa

La signora G. R. (Torino) ci scrive:

«Mi hanno regalato un asparagus plumoso. E' molto bello e mi spiacerebbe che morisse. Come debbo curarlo perché ciò non avvenga?».

Gli asparagus sono piante originarie dell'Africa e, sebbene da oltre cento anni siano coltivate in Europa (vi furono introdotte verso la metà dell'800) hanno conservato, sia pure molto attenuate, caratteristiche acquisite in quel clima. Perciò occorre, perché crescano bene, che siano tenute in ambienti caldi, che siano ben esposte alla luce e regolarmente innaffiate.

Queste piante, quando furono portate in Europa, ebbero subito successo perché apprezzate per la forma elegante e strana delle loro foglie che ben si prestano per ornare composizioni floreali o per formare verdi trofei svettanti, elegantissimi, oppure ricche cascate.

Gli asparagus più comuni sono il plumoso, lo sprengeri, il medeoloides. Il plumoso è il più conosciuto e più coltivato in pieno campo in Riviera per la raccolta dei suoi rami che sono molto richiesti. Poiché si ambienta facilmente negli appartamenti è anche coltivato in vaso.

La varietà sprengeri (le cui fronde sono ricoperte di fogliuline acuminate più consistenti di quelle del plumoso) si presta, più che per il taglio, per la coltura in vaso che generalmente deve essere posto in alto in modo che i lunghi rami pendenti possano formare una verde cascata.

Questa varietà viene coltivata in Riviera all'aperto tutto l'anno mentre in Piemonte la coltura avviene all'aperto tra marzo e ottobre; oppure in serra tutto l'anno. Richiede una posizione soleggiata e qualche innaffiatura settimanale.

La varietà medeoloides è vivace, sarmentosa, può raggiungere i due metri d'altezza, ma è meno conosciuta e poco coltivata.

L'asparagus si può seminare ed il seme piuttosto grosso, nero, tondeggiante, si tiene immerso in acqua per almeno 24 ore prima di interrarlo. Il terriccio deve essere fresco e sabbioso; la germogliazione si avrà dopo 20-25 giorni e quando il piccolo piantino avrà raggiunto un'altezza di 20-25 cm si potrà sistemare in vaso o in piena terra. Il periodo migliore per il trapianto è maggio-giugno; poi la pianta svilupperà per tutta l'estate le sue belle, fini e leggere foglie verdi.

G. Arbarello

Ferma la «macchina volante»

La burocrazia blocca "Icaro,, sulla terra

Bergamo, giovedì sera.

La «gabbia con le ali», che il professor Franco Tinarelli ha costruito, a sue spese, per dimostrare che l'uomo può volare senza l'ausilio di un motore, è ancora ferma, ancorata al suolo, sul campo sportivo di Clusone. Un ostacolo burocratico ha impedito, ancora una volta, il decollo.

Il «Leonardo della Val Seriana», come ormai viene chiamato il Tinarelli, che insegna Matematica e Fisica in un istituto privato, ha dovuto rinviare la prova perché non gli è ancora pervenuto il nullaosta dell'Aeronautica militare. La domanda, dice, è stata inoltrata da tempo, ma la risposta tarda. Il professore credeva di poterne fare a meno, o forse se ne era dimenticato, perché già la domenica mattina 28 novembre, egli era pronto al decollo sul rettangolo verde di Clusone. La dimostrazione pubblica fu rinviata a domenica scorsa, causa il maltempo. Il professore si è ripresentato, quattro giorni fa, con la sua «gabbia» ad ali battenti al centro del campo, come aveva promesso, ma anche questa volta le avverse condizioni atmosferiche gli hanno consigliato il rinvio. Ieri, finalmente, il cielo era sereno, senza vento, ma ci si è messa di mezzo la burocrazia.

Ogni volta il matematico riesce a raccogliere intorno alla sua persona, in partenza per il cielo, una folla almeno pari a quella che solitamente circonda il campo quando la squadra di calcio del Clusone disputa una partita.

Il professore ha speso due milioni per costruirsi l'apparecchio, il costo di due motociclette giapponesi di grossa cilindrata. Vuol dimostrare, a cinquecento anni di distanza, che Leonardo da Vinci aveva commesso errori nel suo progetto di volo umano. Per questo, Franco Tinarelli ha apportato radicali modifiche al «grande uccello» leonardesco. In tre anni di studi, e di lavoro manuale, ha prodotto, partendo dai disegni di Leonardo, una «macchina» che, con un'apertura d'ali di otto metri, dovrebbe sostenere in aria il pilota. In effetti l'insegnante di Clusone si sarebbe già librato nel cielo. Dice, infatti, di aver collaudato la sua gabbia in segreto e di essere pienamente soddisfatto dei risultati ottenuti.

n. c.

Il prof. Servadio ai Venerdì letterari

La rivoluzione è donna

Dopo due donne, Betty Friedan e Han Suyin, protagoniste dei «Venerdì letterari», un uomo, Emilio Servadio, proseguirà domani il ciclo di conferenze-dibattiti dell'Aci parlando senza delle donne, sulla «Rivoluzione femminile».

Servadio, pioniere della psicoanalisi in Italia e docente universitario di psicologia, esperto sessuologo, presidente dell'Associazione per l'educazione matrimoniale, compirà al Carignano un'analisi storico-culturale di quei valori femminili «originali» che la «rivoluzione» femminista si dovrebbe consapevolmente proporre.

I movimenti femminili di protesta, sviluppatisi in questi ultimi anni in numerosi Paesi dell'Occidente, si prestano a diverse interpretazioni socio-culturali e psicologiche. Per Servadio è comprensibile la reazione della donna, in termini anche energici, ai condizionamenti e alle storture di un mondo sbilanciato in senso «virilocratico». Ma sarebbe sbagliato, e inutile, una pura e semplice «contestazione» dei valori maschili senza contrapporre ad essi valori femminili «originali», che secondo Servadio esistono e sono suscettibili di sviluppo.

Su questa tesi le «femministe» torinesi e i difensori del «predominio» maschile si scontreranno domani al Carignano riecheggiando la disputa che si era sviluppata a metà novembre quando aveva parlato a Torino la «professoressa» della rivolta femminile negli Stati Uniti.

p. pal.

cronaca cittadina

SUPERMATERASSI ...tutte le grandi marche! Corso Giulio Cesare 27 bis - Tel. 850.857 Via Cibrario 73 - Telefono 746.755 - Torino TUTTI I PREZZI TUTTE LE MISURE TUTTE LE GARANZIE

L'assurdo delitto del muratore ubriaco ieri pomeriggio alle Vallette

Non voleva "sfigurare,, con gli amici: ha ucciso la moglie che non gli ubbidiva

La donna, incinta, tardava a servire altro vino - Lui ha tolto la pistola dalla cintola e le ha sparato alla tempia sotto gli occhi dei 5 bambini e degli ospiti - Arrestato due ore dopo ha detto: «Mai avuto rivoltelle. Ho sentito uno sparo e sono fuggito»

La donna schiava

La sua avventura al Nord era finita in una casa popolare, ai margini della città. Una scala piena di odori e di polvere, a terra bucce di frutta, mozziconi e carta. Eppure per Stella Natale questo era il risultato di una vita trascorsa fra gli stenti, il senso della sua esistenza. L'alloggio dove abitava da meno di tredici mesi è al terzo piano: un'entrata lunga e buia, quattro stanze

Giuseppe Bruno, l'omicida

e i servizi. Per ottenerlo era stato necessario passare nove anni in una soffitta di corso Brescia: due stanze umide — la luce spiovente dal soffitto, un grande letto comune — dove aveva cresciuto i figli.

Ora, nella casa nuova di corso Molise, sembrava aprirsi per lei finalmente una parentesi di tranquillità: un alloggio più spazioso, una figlia già grande che nelle faccende domestiche la poteva aiutare. In realtà la sua vita era cambiata di poco: da quando era a Torino, carpentiere in un cantiere edile, il marito s'era dato al bere, diventava di giorno in giorno più prepotente, più violento. Contro la moglie si scagliava ad ogni occasione perché era lui «il padrone». Lui quello che portava la busta in casa, lui quello che decideva le spese da fare, lui quello che lavorava e che doveva essere riverito, servito senza discussione. Lui quello che poteva picchiare, umiliare, minacciare. *«Senza di me cosa fareste? Morireste di fame se me ne vado»*.

Lei, dicono i vicini, accettava il suo compito di schiava umile e sottomessa, di serva devota. La mattina s'alzava presto, preparava i figli, badava alla casa. Per mezzogiorno il pranzo: attenzione a non sbagliare l'ora perché se la pasta era scotta, allora voleva dire botte e insulti.

La casa, misera e incompleta, era però linda e in ordine. Le vicine che talvolta si fermano sui pianerottoli a scambiar quattro chiacchiere non la vedevano mai. *«Faceva vita a sé* — dicono ora — *e in un anno l'abbiamo vista uscire solo per la spesa o con la figlia. I bambini anche, non li lasciava uscire. Ma andando all'asilo o a scuola erano puliti, anche se vestiti modestamente»*.

Tuttavia questo non basta ad accontentare Giuseppe Bruno, che da «padrone» non vuole che si sprechi qualcosa, urla ogni volta che un bambino rompe un piatto, un bicchiere. *«Io lavoro come un mulo* — lo sentono gridare — *e tu, disgraziata, non mi aiuti. Stai tutto il giorno in casa a far niente, anche quel che guadagno lo mandi in rovina»*. Le scenate sono frequenti, lei si difende, ma senza acrimonia. Anzi, una volta che i vicini intervengono perché temono succeda qualcosa di grave, è lei stessa a mandarli via: *«Andate, andate. E' stanco, ha ragione* [illegible] *di fronte agli altri»*.

La loro storia è cominciata una decina d'anni fa, quando Giuseppe Bruno, ha deciso di partire dal suo paese in Calabria per tentare la fortuna nel nord. Dice la figlia Caterina, 15 anni: *«Per primo era venuto lui e non trovava lavoro, non lo prendevano da nessuna parte e di soldi ce ne mandava pochi, di tanto in tanto»*. Qualche mese di sacrificio, poi finalmente la prima offerta di lavoro. Allora scrive al paese: *«Vieni su con i figli, ho trovato casa e lavoro»*. Non è una proposta, è un ordine. Perché lui non è abituato a chiedere per favore. Già allora è violento, ha sempre il coltello in tasca, è pronto ad alzare le mani. La moglie, sposa a diciott'anni, madre pochi mesi dopo, ha imparato presto ad obbedire.

La casa che aspetta Stella a Torino è una soffitta vuota, fredda, desolata. Sono anni difficili per tutti: Giuseppe lavora come un pazzo, è deciso di sollevarsi dalla miseria ad ogni costo. Ma i figli crescono, la moglie è sempre dalle gravidanze, le spese aumentano. Tutto sembra fatto apposta per ritardare il suo progetto, quello di «farsi» una casa, che negli ultimi tempi è diventato quasi un'ossessione. Quando torna in famiglia non parla, non ha niente da dire a una donna che sfiorisce rapidamente.

Lei non si ribella, non protesta neppure quando lui prende a bere, comincia a rincasare senza soldi perché prima è stato delle mezze giornate in osteria. Se è ubriaco, la picchia, terrorizza i bambini. Ieri, quando la donna si oppone al suo ordine di portare di nuovo da bere, si sente esautorato davanti agli amici. E' ubriaco, spara.

Giuseppe Bruno, 35 anni, muratore cottimista, padre di sei figli (un settimo in arrivo) dice: *«Mai avuto pistole. Ho sentito uno sparo e sono fuggito»*. Una risposta che si spiegherebbe per un regolamento di conti, tra gente che dell'omertà fa la prima regola di vita. Invece chi parla è l'uomo che ieri verso le 14 alle Vallette ha ucciso la moglie con un colpo di pistola ad una tempia. Davanti a cinque figli.

La donna, Stella, 35 anni, incinta di otto mesi si era rifiutata di scendere in cantina a prendere dell'altro vino perché il marito ed alcuni amici avevano *«già bevuto anche troppo»*.

«Mai avuto pistole» dice. Ma le testimonianze raccolte concordano: *«Bruno s'è sbottonato la giacca ed ha preso la rivoltella che portava infilata nella cinghia dei calzoni»*. Nessuno potrà mai spiegare perché dovesse girare, lui muratore, armato come uno sceriffo. «Racket» delle braccia? Forse era soltanto un tipo violento, eccitabile, nervoso, e la 6,35 alla cintola la portava «per darsi un tono».

La moglie e i figli avevano proprio quella mattina preparato l'albero di Natale. Doveva essere una sorpresa per il padre, quando fosse tornato dal lavoro.

Giuseppe Bruno lavorava alla giornata e guadagnava così quei quattro soldi che gli permettevano di mandare avanti la famiglia. E il denaro non bastava mai anche perché Giuseppe aveva il vizio di bere.

Spesso la sera tornava a casa ubriaco e litigava con la moglie. Lei gli rinfacciava di avere sprecato i soldi e di non preoccuparsi abbastanza dei figli. Lui la rimbeccava che dopo otto e più ore di lavoro, duro come il suo, aveva diritto almeno a farsi una bevuta con gli amici, una partita a carte. E Stella allora metteva sulla bilancia la sua di fatica. *«Una donna in casa non lavora meno di un uomo»* diceva. Lei di figli a cui badare ne aveva ancora cinque (solo Dora, di 18 anni, è sposata ed attende un bimbo) e l'altro che doveva nascere l'affaticava perché era ormai di otto mesi. E come se non bastasse andava anche a lavorare ad ore presso alcune famiglie per arrotondare il magro bilancio.

I vicini dicono che lui era un violento, irascibile, di temperamento nervoso, la moglie invece una brava donna.

Il delitto è avvenuto per un pretesto banale. Una tragedia assurda che lascia ora cinque bimbi allo sbaraglio. Ieri mattina verso le 10 Giuseppe Bruno va al circolo ricreativo. In casa c'è la moglie e cinque dei sei figli: Caterina, 15 anni, Domenico, 11, Rosanna, 9, Gregorio, 6, Antonio, 20 mesi. Tra qualche settimana sarebbe dovuto nascere il settimo. I bambini appendono palloncini al pino, lei prepara il pranzo e la tavola.

Alle 13,45 Giuseppe Bruno rincasa. E' con quattro amici. Appare ubriaco. Stella ha pronti gli spaghetti e li porta in tavola. I bimbi attendono impazienti.

«Stella, metti da bere a tutti» grida Giuseppe. Si regge male, ha l'occhio lucido. *«Vi do mezzo bicchiere a testa. Avete già bevuto anche troppo»*. Ma Giuseppe non è contento. In quella voce ha avvertito una punta di rimprovero e lui non permette che la moglie lo redarguisca quando ci sono gli amici. Neppure in quel modo blando.

Alza la voce: *«Prendi un altro platone, questo non basta. Va giù in cantina»*. E' stanca e lui dovrebbe saperlo che le scale le tolgono il fiato e la fanno ansimare. Insiste.

«Questo è più che sufficiente» si irrigidisce lei, calma. Lui la guarda fisso. Non dice una parola. Si slaccia la giacca e prende la pistola che ha nella cintola, gliela punta alla tempia sinistra e spara. La donna stramazza sul pavimento. Il sangue le zampilla dal forellino che la 6,35 le ha fatto nella testa. Pochi secondi e muore. I bambini piangono disperati. Poi urlando si rifugiano nell'altra stanza, la sala da pranzo (i mobili comprati a rate erano arrivati il giorno prima) e si rincantucciano vicino all'albero di Natale.

Giuseppe Bruno fugge. Fa le scale di corsa, seguito dagli amici anch'essi preoccupati di sparire in fretta e di non avere noie. Sono Antonio Barbario, 38 anni, corso Molise 56, Giovanni Rughetta, [illegible] anni, corso Molise 57, Salvatore Orlando, 38 anni, corso Molise 77/A e Antonio Liparulo, [illegible] anni, corso Molise 47.

Caterina, la maggiore dei fratellini, sconvolta esce sul pianerottolo e suona alla porta di una vicina: *«Papà ha ucciso la mamma»* dice.

Arrivano i carabinieri: il maresciallo Paniccia della stazione delle Vallette, i capitani Formato e Frascarolo del Nucleo Investigativo e del Pronto intervento, il tenente Cardelli, il brigadiere Fodde.

I quattro amici vengono trovati ciascuno a casa sua, spaventati. Il Bruno lo trova invece il maresciallo Paniccia: stava tornando verso casa. Si era sbarazzato della pistola e in un bar si era bevuto quasi una intera bottiglia di grappa. Non oppone resistenza. Dice soltanto: *«Mai avute pistole. Ho sentito uno sparo e sono fuggito»*.

Nella cucina dell'alloggio il cadavere di Stella Natale giace in una pozza di sangue

I cinque figli minori del Bruno hanno assistito terrorizzati alla tragedia

Rinviato il processo contro il rappresentante

Una perizia per la ragazza investita dall'ex fidanzato

Oltre che di violenza accusato di lesioni - Gli atti rinviati al giudice istruttore, che dovrà anche decidere se concedere all'imputato la libertà provvisoria

Lucrezia Zorgnotti in aula con una gamba ingessata

Su richiesta del p.m. dott. Flavio Toninelli la quarta sezione del tribunale ha chiuso con nulla di fatto il processo per direttissima contro il rappresentante di commercio Bruno Giaudo, 35 anni, arrestato alle 2 di domenica scorsa sotto l'accusa di violenza privata nei confronti dell'ex fidanzata Lucrezia Zorgnotti, 22 anni, corso Giulio Cesare 104. Il rappresentante della pubblica accusa, sentiti i testimoni e vista la parte lesa che si è presentata in udienza con la gamba destra ingessata e delle ecchimosi sulla fronte ha contestato all'imputato, oltre alla violenza (che comporta una pena fino a 4 anni di reclusione), il reato di lesioni volontarie aggravate per cui il Codice prevede la condanna da 3 a 7 anni.

Ha inoltre chiesto un accertamento peritale tendente a stabilire la gravità delle lesioni riportate dalla ragazza e di respingere l'istanza di libertà provvisoria presentata dal difensore avv. Magnani-Noya. In accoglimento di questa istanza il tribunale ha trasmesso gli atti al giudice istruttore lasciando a lui la decisione sul fermo dell'imputato.

In apertura d'udienza il presidente dott. Filoteo Arm[illegible] ha interrogato il Giaudo che ha dato dei fatti la seguente versione: *«Sono stato fidanzato con la Zorgnotti per oltre due anni. Poi lei volle rompere la relazione. Ci restituimmo vicendevolmente i regali. Speravo di convincerla a ritornare da me, ma mi disse che aveva bisogno di riflettere. Mi avrebbe telefonato. Trascorsero due mesi senza che avessi sue notizie. L'altra notte l'ho vista sulla "500" ferma al semaforo di via Cernaia angolo corso Galileo Ferraris. L'ho affiancata con la mia "125" facendole segno di fermarmi. Mi fece capire di andare più avanti. La seguii.*

«In corso Valdocco capii che mi prendeva in giro, allora la superai e le tagliai la strada. Lei fece marcia indietro e scappò a tutta velocità. Ero ancora fermo quando ho visto la "500" della Zorgnotti andare ad urtare contro la "1100" che percorreva via Garibaldi».

Lucrezia Zorgnotti, entrata nell'aula con la gamba ingessata e sostenuta da suo padre ha raccontato: *«Eravamo fidanzati, ma ho rotto la relazione quando mi sono accorta che era un violento ed ho saputo che aveva dei precedenti penali. In corso Galileo Ferraris mi ha bloccato. E' sceso dalla sua vettura e, aperto il cofano della mia, ha staccato i fili. Li ha rimessi a posto in seguito alle proteste di altri automobilisti che volevano in strada. Sono ripartita ma mi ha inseguito e due volte mi ha chiuso contro il muro costringendomi a salire sul marciapiedi. Ero terrorizzata. Mi ha pure speronata. Appena ho visto un varco, sono scappata. Nell'emozione non ho dato la precedenza alla "1100", poi non ricordo nulla. All'ospedale mi hanno riscontrato una frattura al menisco, lesioni ed un trauma cranico sul quale non si sono ancora pronunciati»*.

I testimoni, il giornalista Onida e il commissario dott. Capomacchia, hanno confermato essenzialmente il racconto della ragazza nella fase finale. La Zorgnotti, costituita parte civile, è rappresentata dal prof. Claudio Del Pian.

Invalidi civili: l'associazione festeggerà il Natale domenica alle 9,30 al teatro Alfieri.

Oggi al mercato

Mercati generali — Arrivi buoni di carote, cavolfiori, cavoli verza, cicoria catalogna, cime di rapa, cipolle, finocchi, patate, spinaci, mele, pere, arance, mandarini, clementine.

Frutta e verdura — Prezzi nella zona (negozi e mercato) di corso Svizzera: carote 230-250, cavolfiori 180-200, cavoli verza 120-150, cicoria catalogna 140-150, cime di rapa 150-180, cipolle 100, finocchi 200-330, patate 75-80, spinaci 300-350, mele 230-300, pere 180-300, arance tarocchi 320-350, mandarini 350-380, clementine 450-500.

Carni bovine (primo taglio, noce e vena) — Corso Unra: vitello 2600, 2800, 3000; vitellone 3000, 2000, 1500. Strada S. Mauro: vitello 2700, 2700, 2500. Carni ovine (agnellone) — Corso Unra: ant. 1600, post. 1900. Carni suine — Corso Unra: carré 1600, costine 800. Strada S. Mauro: carré 2000, costine 1000.

Pesci — Consigliamo: palombo, pesce spada, salak, pescatrice, sogliole, sgombri, orate, branzini, seppie. Carissima in questo periodo l'anguilla (3500 lire al chilo in via S. Tommaso, [illegible] in via Barbaroux).

temperatura di oggi

massima	+5,5
minima	+0,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +1,5; ore 8: +1,1; press. 744,8; umid. 50%. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvol., visibilità ottima, venti moder. In pianura, forti sui rilievi, temper. in lieve diminuz. Temperatura a Caselle: mass. +8; minima −1; ore 8: +3,4.

Il liceo scientifico "Segrè,, chiuso a tempo indeterminato

Motivo: «Gli studenti hanno tenuto assemblee non autorizzate»

Il preside del liceo scientifico G. Segrè, prof. Giovanni Bianco, ha deciso di chiudere a tempo indeterminato la scuola. In un breve comunicato riassume i motivi che hanno portato a tale decisione: *«A seguito dei disordini causati nell'istituto dagli allievi che hanno organizzato assemblee non autorizzate, creando pericolosi stati di tensione, è stato deciso di chiudere il liceo a tempo indeterminato. Il collegio dei professori, convocato per il pomeriggio di venerdì, esaminerà la situazione e prenderà i provvedimenti opportuni»*.

La decisione è stata comunicata a tutti gli allievi durante la mattinata dai rispettivi professori. Il preside ha inoltre aggiunto che la scuola sarà riaperta appena «la situazione sarà più calma»; la data verrà comunicata ai genitori per mezzo stampa.

Incendio alla Promotrice

Incendio alla Promotrice delle belle arti al Valentino: il cattivo funzionamento dello spruzzatore della caldaia ha fatto spargere nelle cantine una gran quantità di nafta che ha preso fuoco per autocombustione.

Il denso fumo che si è sprigionato ha invaso le sale ove sono esposte le tele di Attilio Alfieri. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha bloccato sul nascere l'incendio: qualche danno alle pareti ed alle cantine.

Il processo ai primi rapinatori del Baudino

Martedì si è svolto il processo contro i primi rapinatori dell'orefice Baudino. Fra le foto degli accusati è apparsa quella di Michele La Malfa. Il giovane non era invece imputato, uno dei quattro processati era suo fratello Giovanni.

Travolta da un'auto è morta in ospedale

E' morta stamane alle Molinette una donna investita una settimana fa. Rosa Colombetto, di 59 anni, abitante a Maibi Canavese, era stata travolta da un'auto il 2 dicembre mentre rincasava in bicicletta. Ricoverata alla Clinica neurochirurgica delle Molinette è morta stamane per collasso cardiocircolatorio.

Incontro su «Clinica e diagnostica [illegible] nei lattanti e nell'infanzia delle malattie di interesse neurochirurgico» questa sera alle 21 nell'aula magna delle Molinette. Presiederà il professor Fasano.

echi di cronaca

Da stamane le disposizioni per tutti i motori a nafta

Smog: scatta la legge per i diesel

Torino in una mattina senza vento: il sole appare a fatica tra una spessa coltre di nebbia e fumo

Da stamane tutti i veicoli «diesel» che producono una seria quantità di fumi sono fuorilegge. I funzionari del Comune, la polizia stradale, i vigili urbani possono elevare multe anche fortissime e giungere fino al sequestro del mezzo. Le disposizioni interessano soprattutto gli autobus, i camion, le auto e i motocicli.

Chi non è in regola, può farla ancora franca. Come purtroppo accade spesso, è accaduto che al momento dell'entrata in vigore della legge, chi dovrebbe farla rispettare non è stato informato di quali mezzi debba disporre e come possa comportarsi.

Una situazione assurda. La legge prevede che i motori «diesel» producano fumi fino ad un massimo di «opacità ottica» pari al 75 per cento. Vuol dire che passando nei gas dello scarico un fascio di luce questo può essere assorbito fino ai tre quarti dal fumo. Se di più, il veicolo è fuorilegge.

«*Tutto bene* — dicono in Comune — *meno un particolare. Il ministero non ha fornito due dati fondamentali. Intanto non ci sono stati segnalati gli strumenti da adoperare (non possiamo andare a caso perché sono tutte apparecchiature piuttosto costose). In secondo luogo non è stato detto quale intensità debba avere il fascio di luce da proiettare sul fumo*».

Taccuino della città

Giornata dei diritti umani — Domani alle 18, nell'Aula magna dell'Università, in via Po 17, il prof. Rodolfo Mosca, ordinario di storia delle relazioni internazionali all'Università di Firenze, parlerà sul tema: «Lo sviluppo della società internazionale: storia dei fatti e storia delle idee». La conferenza è promossa dalla sezione torinese della Società italiana per l'organizzazione internazionale.

All'Università popolare stasera alle 21,15, in via Principe Amedeo 8, il prof. Giovanni Martinengo parlerà su «Le indicazioni ed i pericoli della trasfusione di sangue e di plasma».

La mostra del libro del ragazzo europeo sarà inaugurata sabato alle 16 in via della Rocca 4. La rassegna resterà aperta fino al 30, orario 10-12, 16-30.

i lettori ci scrivono

La strada della Cebrosa

L'assessore ai Lavori Pubblici ci scrive:

«A seguito della lettera pubblicata con l'edizione dell'1-2 dicembre di "Stampa Sera", nella rubrica "I lettori ci scrivono" sotto il titolo "Madre col cuore in gola", ho dato disposizioni affinché siano posti in opera lungo la strada della Cebrosa i delimitatori marginali di cui si segnala la mancanza.

«Inoltre si è richiesto all'Ufficio competente di ovviare alla mancanza di segnaletica orizzontale mediante tracciamento della linea di mezzeria particolarmente utile alla circolazione nelle giornate di fitta nebbia. Approfitto dell'occasione per rinnovarLe i miei ossequi».

ing. [illegible] Montanaro

La commessa o vigile urbano?

«La numerazione civica di via Lagrange è perlomeno, diciamo, strana. C'è il numero 3 poi il 7 A, poi il 7 B, infine il n. 7. Ora dato che non c'è il n. 5, dato che ci sono prima del n. 7 il 7 A e il 7 B, lo stabile che porta il n. 7 è per i più, introvabile.

«Ora non capisco come mai tutti i professionisti, le ditte, la scuola e l'associazione (questi sono gli abitanti del n. 7) non si preoccupino di questo stato di cose. Io sono una commessa di un negozio vicino, stanca di fare da vigile urbano tutto il giorno, date le continue ricerche del fatidico numero. Grazie se potrete fare qualcosa».

A. Olivero
commessa di via Lagrange

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 2. Musicò «Manon»; 8. Uomo senza fede...; 13. Pescar senz'esca; 15. Iniz. di Salviati; 17. Il «giro» di Francia; 18. Parigi per i parigini; 19. Coppia di scarpe; 21. Si staccano dalla madre...; 23. Ha per capitale Mogadiscio; 25. Frutice con foglie palminervie; 26. Note cantantee... nell'Eden; 27. Parti mobili di una morsa; 28. L'alto mare; 29. Feconda l'Egitto; 30. Caterina cantante; 31. Meglio che niente; 32. Ancona; 33. Amò Galatea; 34. Il cibo la forniace al nostro corpo; 35. Bagna Londra; 37. Un gas leggerissimo; 39. Una gara per Pamich; 42. Il papà... dell'opera; 43. Indumento del sacerdote; 45. Sei nei prefissi; 47. Chi è senza testa; 49. Nome di Buazzelli; 50. Patria di D'Annunzio; 51. Lo abito Eva; 52. Al contrario; 54. Sorseggiare; 55. Scuola per i più piccini; 56. In provincia di Frosinone; 57. Comune in quel di Milano; 58. Impedisce di prendere cattivi punti...; 59. La fa il sostituto; 60. I sudditi di Baldovino; 61. Si conserva nella credenza...; 62. Precede Fantani; 63. Corto verbo (tr); 64. La difesa dell'istrice; 65. Democratici... come i divi.

VERTICALI: 1. Misteriosa; 3. Lo si riteneva indivisibile; 4. Bobby fra i cantanti; 5. Nome dell'attrice Lyon; 6. Articolo [illegible]; 7. Scioglie dagli obblighi; 8. La spegne il muratore; 9. Grande lago nordamericano; 10. Nome della Zoppelli; 11. Iniz. di Stoccioli; 12. Conclusione; 13. Si stira ai calzoni; 14. Finestre delle chiese gotiche; 16. Un terzo di quarantotto; 18. Non si fanno amare; 20. Cercato in televisione; 22. La cantante di «Daria dirla dada»; 23. Esposizione... dell'automobile; 24. Si battono per il successo; 25. Le fanno gli attori; 27. Cappello rosso dei cardinali; 28. Unguento medicinale; 30. Un elemento del treno; 31. Si chiede all'esperto; 34. Colonna del maiale; 35. Bagna Asti; 36. Digiuno prolungato; 38. Nome della Russia nel Medio Evo; 39. Grosso masso; 40. Leopardo d'acqua dolce; 41. Nel [illegible]... del carceriere; 43. Assi principali; 44. Tipica capanna russa; 45. Anche Teverone; 46. Squadra «nerazzurra»; 50. Modeste alture; 51. Nome di donna; 53. Nome del cantante Osmond; 54. E' bianco e granuloso; 55. La celeste... verdiana; 57. Nome di un Ferrer; 58. Prep. articolato; 60. In testa ai bufali; 61. Dario attore.

TROVERETE DOMANI LA SOLUZIONE

bridge

Torneo del lunedì — Settore Nord-Sud: 1) Ferrero S. - Boffa; 2) Gillio - Stecca; 3) Michelli V. - Giuliani; 4) Oddone G. - Bertotto. Settore Est-Ovest: 1) Citino - Burzio; 2) Pomponi - Guermani F.; 3) Ferrabini - Ferrabini; 4) Ferrero G. - Faccioni. La classifica a fine novembre vede al comando Oderda con 126 punti, seguito da Chino (114) e da Defilippi e Provaglio, entrambi a quota 111. L'ultimo torneo ha registrato il record di partecipanti per quest'inizio di stagione: 76 coppie. Ed ecco la smazzata che abbiamo scelto:

Nord: ♠ D 10 9 4 3 — ♥ 8 7 6 3 — ♦ D — ♣ D F 9

Ovest: ♠ A F 2 — ♥ A D 10 — ♦ R 8 6 — ♣ R 10 4 2

Est: ♠ 7 — ♥ R 4 — ♦ A 9 7 5 4 3 2 — ♣ 8 6 5

Sud: ♠ R 8 6 5 — ♥ F 9 5 2 — ♦ F 10 — ♣ A 7 3

Dal punto di vista del gioco della carta non esistono problemi. Il piccolo slam a quadri (evidentemente giocato da Est) è imbattibile, dal momento che l'Asso di fiori è favorevolmente piazzato in Sud e la terza fiori perdente potrà essere scartata sulle cuori. Per dichiararlo, però, occorre un pizzico di coraggio. Le coppie coraggiose, comunque, sono state più del prevedibile: Guermani - Pomponi, Ferrabini - Ferrabini, Rovati - Oddone G., Mancini - Minabelli, Pellegrini M. - Balbo e Bertotto - Rebora.

Il «Top», tuttavia, lo hanno preso soltanto Guermani - Pomponi. Si era a poche smazzate dalla conclusione e fino a quel momento la coppia in questione aveva disputato un torneo senza alti né bassi: poco più della media, insomma. «Tanto vale tirare tutti i contratti — si sono accordati — o va bene oppure sarà per un'altra volta». E così, sull'apertura di 1 S.A. del compagno e sul passo di Nord, Guermani, senza esitazione ha «sparato» immediatamente 6 quadri. In Sud c'era un giocatore che lo conosceva bene. «Vuol tirarmi un colpo» — ha pensato —; e forte del suo Asso di fiori e del suo Re di picche ha «contrato». Un altro paio di fiche temerarie, andate a buon fine con l'aiuto degli avversari, e Guermani - Pomponi sono finiti al secondo posto. Qualche volta la fortuna si fa prendere per i capelli.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di ieri: 1. Te4.

F. Wardener (L'Echiquier Marseillais, 1926, 2° premio)

Il Bianco matta in 2 mosse

La partita Boleslavskij-Gurgenidze (Semifinale Camp. russo, 1960)

(Difesa Siciliana): 1. e4, c5 2. Cf3, Cc6 3. d4, d5? 4. e x d, D x d5 5. Cc3, Dd6+ 6. Ae3, c x d 7. C x d4, Dd7 8. Cdb5!, Tb8 9. De2!, f6 10. Td1, Dg4 11. f3, Dh5 12. A x a7!, C x a7 13. Cd5+, il Nero abbandona.

Impariamo a giocare

XIV lezione

(III) *I teorici della moderna scuola scacchistica ritengono, diversamente dal passato, che il pedone vada, con prudenza, spinto innanzi: questo perché si può benissimo sfruttare all'attacco la forza derivante dalla massa dei pedoni, e poi perché più si avvicina all'ultima traversa più aumentano le possibilità di promuoverlo e mutarlo quindi con un pezzo a piacimento. Formidabile per la sua capacità offensiva è la formazione di pedoni chiamata «a falange», ma deve preferirsi a quella a catena per la sua grande elasticità, di contro alla rigidità dell'altra, e per il maggior volume di gioco svolto (controllo di 4 case bianche delle 3 sole del pedone in catena).*

Pedoni affiancati: il giocatore si riserva di avanzare, a sviluppo completato

Partita Negro-Foti

(Incontro Milano - Torino under 23 del 28-XI-'71).

(Difesa Spagnola): 1. e4, e5 2. Cf3, Cc6 3. Ab5, a6 4. Aa4, Cf6 5. 0-0, b5 6. Ab3, d6 7. Te1, Ae7 8. c3, Ca5 9. Ac2, Ag4 10. h3, Ah5 11. d3, c5 12. Cbd2, Dc7 13. Cf1, h6 14. Cg3, Ag6 15. Ch4, c4 16. Chf5, c x d3 17. D x d3, 0-0 18. Rh1, Tfd8 19. f4, e x f4 20. A x f4, Cc4 21. C x e7+, D x C 22. Cf5, De7 23. Dd4, Rh7 24. b3, Ca3 25. Ad3, De6 26. C x d6, D x d4 27. c x d4, Cd5 28. Ac1, Cb4 29. A x a3, C x d3 30. Te3, b4 31. T x d3, b x a3 32. Cf5, Tac8 33. d5, A x C 34. e x A, a5 35. Tad1, Td6 36. g4, Tc2 37. T1d3, Tb2 38. Rg2, g5 39. Rf3, Rg7 40. Re4, Rf6 41. Rd4, Tb1 42. Rc5, Re7 43. Rb5, Tc1 44. R x a5, Tc7 45. Rb4, Ta7 46. Rc3, Rd7 47. b4, Rc7 48. Rb3, Rb8 49. Tc2, Tad7 50. R x a3, T x d5 51. T x T, T x T 52. Tc3, Td2 53. Rb3, Rb5 54. a4+, Rb6 55. Rc4, Tf2 56. a5+, Ra6 57. Rc5, b5 58. b5+, Ra7 59. Rc6, h x g4 60. h x g4, Tb2 61. a6, Ta2 62. Rc7, Ta4 63. b6+, R x a6 64. b7, il Nero abbandona.

L'Alechine di Napoleone

Madame Remusat - Napoleone 1. e4, Cf6 2. d3, Cc6 3. f4, e5 4. f x e5, C x e5 5. Cc3, Cfg4 6. d4, Dh4+ 7. g3, Df6 8. Ch3, Cf3+ 9. Re2, C x d4+ 10. Rd3, Ce5+ 11. R x C, Ac5+ 12. R x A, Db6+ 13. Rd5, Dd6 matto.

Ferruccio Pezzuto

il rebus

di Italo Novità (9-1-5-5-6)

Soluzione: (printed upside down) [illegible]

Soluzione del cruciverba di ieri

G	A	S	T	R	O	N	O	M	I	A	■	D	E	G	A	U	L	L	E
I	R	C	O	■	D	O	R	I	A	■	S	■	A	R	E	N	A	■	N
U	S	I	■	L	E	T	T	O	■	T	I	A	■	E	H	O	■	V	P
D	O	■	G	E	S	T	O	■	V	E	N	D	I	T	E	■	V	I	A
A	■	M	E	S	S	E	■	S	A	N	T	O	L	O	■	M	O	N	S
■	B	A	R	B	A	■	M	E	N	T	O	N	E	■	S	A	L	T	I
M	E	R	L	O	■	C	O	R	D	A	M	E	■	V	E	N	T	O	■
A	N	N	A	■	G	A	R	B	A	T	O	■	D	E	L	I	A	■	I
I	D	A	■	F	A	R	S	A	L	O	■	F	O	L	L	A	■	U	C
A	E	■	A	I	N	■	I	R	I	■	C	A	V	I	A	■	O	R	A
L	■	P	R	A	G	A	■	E	■	L	O	R	E	N	■	O	M	A	R
E	I	N	S	T	E	I	N	■	N	A	N	E	R	O	T	T	O	L	O

Il poeta Mario Luzi al Circolo della stampa

Mario Luzi, uno dei maggiori poeti italiani della generazione successiva a Montale, sarà presente questa sera alle 21,15 al Circolo della stampa per un incontro col pubblico torinese, in occasione dell'uscita del suo ultimo libro, «Su fondamenti invisibili» (ed. Rizzoli).

Interverranno i critici Piero Bianucci, Angelo Jacomuzzi, Lorenzo Mondo e Sergio Pautasso. L'attore Franco Graziosi leggerà alcune liriche.

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright - New Blitz -)

SALLY BANANAS

«Strip» di Charles Barsotti (Copyright - Marka -)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright - Marka -)

OCTOPUSSY

Sotto la neve nel Tirolo è stato rinvenuto un corpo inanimato. Ecco lo spunto della nuova avventura («New Blitz»)

James Bond di Ian Fleming

James Bond di Ian Fleming

ILLUSIONE PERDUTA

L'equipaggio del misterioso relitto raccolto nell'Oceano risulta appartenere a una civiltà extragalattica («New Blitz»)

Jeff Hawke di Sydney Jordan

Jeff Hawke di Sydney Jordan

DICK TRACY

e il pittore di cani

La banda dei ladri di cani infuria: ora è in vista un colpo grosso alle spalle di una duchessa che ha regalato al proprio cagnolino un collare di diamanti da 30 mila dollari

108 — (continua)

Il poema di Virgilio dal 19 dicembre alla tv

Enea sta arrivando

Si gira l'Eneide. Enea al trucco (è l'attore Giulio Brogi); Troia (un villaggio della Jugoslavia) cade in fiamme; appare Venere (Marilù Tolo)

nostro servizio

MANTOVA, giovedì sera.

A Mantova — città di Virgilio — l'anteprima mondiale dell'« Eneide » televisiva. Gli inviati hanno potuto vedere brani delle tre puntate dello spettacolo che s'inizierà domenica 19 dicembre sul Primo Canale.

Olga Karlatos, una greca che vive a Parigi, è Didone, alta, solenne ma flessuosa, ha lineamenti stupendi, occhi viola che battono quelli di Elizabeth Taylor per la forma allungata, lunghissimi capelli corvini e un incarnato bianchissimo. Non fu nemmeno costretta a [illegible] dalla produzione durante i mesi estivi di lavorazione nella riarsa isola di Pag in Jugoslavia per proteggersi dal sole come capitò alle altre attrici. Porta stupendi abiti pesantissimi disegnati dal costumista Ezio Altieri e forse, più che un'attrice, è una meravigliosa presenza fisica che domina le prime quattro puntate. Assai più prestigiosa della [illegible] Elissa (Annabella Incontrera) e persino di Venere (Marilù Tolo) anche se il regista ha detto di averla scelta dopo tanti provini per la sua bellezza crudele e mediterranea, sempre vestita di azzurro (e parecchi costumi sono generosamente trasparenti).

A Pag la bella greca, che si sentiva un po' isolata, fece amicizia con Andromaca (Marisa Bartoli) che, abbandonati i pesanti abiti di vedova di Ettore, si improvvisava guida turistica. Era l'unica che conoscesse i posti e la lingua perché nata a Pola, figlia dell'ex sindaco di Trieste. Non piagnucolona come l'Andromaca della tradizione ma quasi rinchiusa nel suo dolore, è piaciuta molto. Diversa dai nostri ricordi scolastici è anche Giunone (Ilaria Guerrini) non [illegible] né matronale, ma [illegible] protettrice dei cartaginesi.

Ma torniamo a Olga Karlatos che prese il posto di Silvana Mangano a cui Rossi offrì invano il ruolo. In Didone il regista mette in rilievo il conflitto, che oggi definiremmo schizofrenico, fra l'amore per Enea (un reduce di guerra sconfitto) e la consapevolezza che si tratta di un amore impossibile.

Nella vita privata la Karlatos è una donna felicemente sposata con un regista di origine greca, nato ad Addis Abeba, ma parigino di adozione. Un bell'uomo che era con lei a Mantova e non la lasciava per un momento. Che cosa pensa del comportamento di Enea che abbandona la sua donna per dare una patria al suo popolo? « Lo capisco, è un povero eroe strumentalizzato dal fato ».

Il marito, Nico Papatakis, è d'accordo, anche perché crede al fato. « Era destino — dice — che io tornassi ad Atene a cercare gli interpreti di un mio film e incontrassi alla scuola drammatica d'Atene Olga. La scelsi subito come protagonista anche se non aveva ancora alcuna esperienza. Alla fine del film eravamo sposati ».

Adesso hanno un bambino di 4 anni, Sergio, che vive ad Atene con i nonni per non intralciare le varie attività della madre. Olga Karlatos è una attrice-cantante (non una attrice che canta) e Rossi la conobbe appunto in un « cabaret » parigino mentre interpretava delle canzoni impegnate, tutti testi scritti per lei da poeti francesi. Nessuna di Theodorakis. Solo nel disco che uscirà fra poco in Italia, « Cara libertà », si accenna ai colonnelli. E nel '72 vedremo anche l'ultimo film della Karlatos « Pauline 1880 » di Jean-Louis Bertucelli, girato in Italia. La protagonista è una aristocratica fine secolo. Forse la bellezza classica di questa donna finirà per confinarla in parti non moderne. Quasi una condanna.

Adele Gallotti

Bécaud canterà la Cina dopo Canzonissima

Milano, giovedì sera.

« *No, non canterò nel recital del Piccolo e neppure al Sistina, il mio ultimo disco, quello che ha suscitato tanto scalpore: "La Cina". Registrerò invece questo motivo per le sette puntate di Sai che ti dico? dove sarò l'ospite fisso* ».

Gilbert Bécaud è arrivato con un ritardo di almeno due ore alla conferenza-stampa milanese. La colpa non è sua ma della solita nebbia in Val Padana. Anzi il cantante, che deve proseguire dopo l'esibizione milanese per Roma dove partecipa alla prossima trasmissione televisiva che sostituirà « Canzonissima », si è precipitato all'appuntamento senza neppure passare dall'albergo. Bécaud appare in gran forma: snellito dalla dieta punti (ma nel ristorante vegetariano dove lo abbiamo incontrato si è rifatto con due piatti di tagliatelle al prosciutto), abbronzato, i lunghi capelli castani e ondulati.

Per il recital al « Piccolo » ha preparato un repertorio di canzoni vecchie e nuove, alcune in italiano, come *La neve bianca*, *Il bagno di mezzanotte*, *La stagione*. Ma torniamo a questa famosa Cina. « *E' la storia di un piccolo cinese che dalla campagna arriva a Pechino e della grande città tutto lo meraviglia. Anche il discorso di Mao che gli capita di ascoltare* ».

Bécaud, questo parigino nato a Tolone, compone anche la musica delle sue canzoni e per il testo si affida a tre parolieri, sempre gli stessi, da 18 anni: Louis Amade (gli fu presentato da Edith Piaf, e con lui compose la prima canzone « *Les croix* »), Pierre Delanoe (sua è la stupenda « *Mes mains* ») direttore del programma Europa n. 1 (ma quando lo incontrò Bécaud era un ispettore delle imposte), Maurice Vidalin (si conobbero in un bistrò. Suo è il testo di « *It must be him* », che ebbe un successo eccezionale negli Stati Uniti).

a. g.

stasera alla Tv

RADDOPPIA?

SECONDO CANALE: un torinese sfida il campione del « Rischiatutto » deciso a compiere un altro colpo da 9 milioni - PRIMO CANALE: « Gioco di società » e Caravella dei successi

Per quanto scontata, anzi scontatissima, la vittoria a **Rischiatutto** (ore 21,15 Secondo Canale) del medico bolognese Massimo Inardi che la settimana scorsa ha stabilito un nuovo primato di vincite in una sola puntata (8 milioni e 300 mila lire) non attenua l'attenzione per il telequiz condotto da Mike Bongiorno, dove l'esibizione del concorrente dalla prodigiosa memoria, subito ribattezzato « il mostro », costituisce anzi una nuova attrattiva per la platea, alquanto delusa ed annoiata da una serie di [illegible]. E' stato proprio per uscire dal grigiore e ridare ossigeno al gioco che ci si è decisi a giocare la carta grossa del « supercampione » ed il risultato non s'è fatto attendere.

All'impari e temeraria sfida prendono parte stasera il milanese Roberto Bruno, uno studente in legge di 21 anni e futuro avvocato (è figlio di un noto legale) che si presenta per la storia dell'Inter, la squadra della quale è tifoso, ed un impiegato del dazio di Moncalieri, Pietro Giannone, oriundo siciliano, di qualche anno in più, ma giovane e una volta (è studente fuori corso di scienze economiche) che ha scelto come materia la storia di Garibaldi.

Le domande al tabellone sono: detti celebri, la Bibbia, film dell'orrore, Austria, sport, musica oggi. Da stasera comincia anche un nuovo gioco-intermezzo: « Caccia all'immagine »; i concorrenti scelti tra il pubblico dovranno indovinare l'immagine che s'andrà formando su un tabellone composto da 12 caselle (in piccolo è un po' una ripetizione d'altre gare già comparse sul teleschermo).

Il dott. Inardi parte da Milano dopo la registrazione in tv

* *

I programmi del Nazionale sono aperti, alle 21, da **Gioco di società**, un atto unico dello scrittore e drammaturgo siciliano Leonardo Sciascia, che ha per protagonista Alida Valli. Si tratta d'un lavoro ricco di notazioni psicologiche, che, attraverso situazioni [illegible] generiche, giunge ad una precisa critica di costume. Protagonista è una donna che riceve una visita da un sicario inviato dal marito per ucciderla. Il momento è teso e drammatico, ma, a poco a poco, fra i due si stabilisce un dialogo che si protrae fino al [illegible] dell'inaspettato epilogo: la donna rimarrà in vita e si prenderà sul marito la più atroce delle vendette. Il protagonista maschile è Mario Erpichini, la regia è di Giacomo Colli.

* *

I programmi del Primo proseguono (ore 21,40) con una delle solite passerelle di musica leggera, cioè la VII **Caravella dei successi**.

Numerosissimi, naturalmente, i cantanti ed i complessi: i Delirium (« Canto di Osanna »), Simon Luca (« Spegni la luce »), Patrick Samson (« Povera ricca ragazza »), Marisa Sacchetto (« Innamorata di te »), I profeti (« Era bello »), Rosanna (« Le piccole domande dell'amore »), I Camaleonti (« Oggi il cielo è rosa »), Marcello (« Hai ragione tu »), Lucio Dalla (« Itaca »), I nuovi angeli (« Waca-dee waca-dou »), Fausto Leali (« Lei »), I Pooh (« Pensiero »), I ricchi e poveri (« Amici miei »), Rosalino (« Padre e figlio ») e Donia (« Fire and ice »).

* *

Completa le trasmissioni del Secondo (ore 22,15) **Il mondo a tavola** simpatico viaggio inchiesta sulla gastronomia internazionale, nel quale qualche prezioismo non guasta.

d. g.

Domani a Radio Montecarlo

Juke-box di Noel Coutisson. Ore 7: Carosello del mattino, con i favoriti 33 giri, Social, L'ospite esclusivo, gli echi, le notizie e le rubriche del mattino. 9: Pensando a te, con [illegible]. 9,30: Fate voi stessi il programma. 10,05: Occhio alla parola. 10,09: Il [illegible] d'oro. [illegible]: Appuntamento a mezzogiorno. 11,05: Sorrisi. 11,30: L'universo di Patty Pravo. 12: Le canzoni di... 12,30: Giorgio Luneve. 12,55: Appuntamento con... 13: Pomeriggio R.M.C. 13,12: Vedette. 13,30: Che c'è di nuovo? 14,05: I favoriti. 14,15: Fumorama. 15: Barzellette. 15,12: Qui giovani. 15,30: Lui, lui e... 16: Hit Parade. 16,30: Ugo Tognazzi. 16,45: Folk. 17: Cinema. 18: Super pop. 19: Pop special.

per voi giovani

Grazie ancora maestro Clarke

Kenny Clarke

Kenny Clarke, che per anni fu il numero uno fra i batteristi di tutto il mondo, è tornato da martedì allo « Swing Club », dove si esibirà fino a sabato. Kenny è oramai una vecchia conoscenza dei « fans » torinesi che lo ricordano fra i trionfatori dell'estate jazzistica organizzata dall'Ente Manifestazioni. Kenny è fedele a se stesso, alla sua musica, alle consuete formule; nessuna sorpresa da questo anziano jazzista, al quale gli anni non sfiorano tuttavia la forte fibra e l'ingegno.

Un concerto di Clarke è una lezione di jazz. Si scoprono particolari che erano sfuggiti, vengono ribaditi i concetti fondamentali di una espressione che è simbiosi fra virilità e ritmo: si tirano le somme. Con Clarke è sempre tempo di verifiche. Né altri più di lui (se non Dizzy Gillespie) potrebbe aiutarci in un viaggio intorno al « bop », di cui, si ricordi, è stato fra i « profeti ». E il « bop », secondo Clarke, è ancora oggi musica viva e attuale. Non devono trarre in inganno i frequenti ricorsi a temi solo apparentemente prosciugati della loro linfa. Un jazzman può instancabilmente rinnovarsi anche ripetendosi nelle scelte tematiche. Questo il Clarke caposcuola. L'esecutore, il batterista è invece ancora una volta una valanga di sorprese: infatti non arretra di fronte ai nuovi problemi che l'attuale poliritmia impone. Al contrario, Kenny [illegible], miscela frasi, manipola più ritmi alla volta, per « mixarli » alla fine in un logico e limpido discorrere.

Accanto al Maestro si distingue il sax tenore e flautista argentino Ugo Heredia, « partner » ideale per il batterista negro americano, in quanto ci pare il fedele epigono della più schietta scuola « bop » (vedi i grandi del passato da Wardell Gray fino a Johnny Griffin).

Franco Mondini

Cosenza — « Otello » ha scioperato per mezz'ora a Cosenza. I motivi li ha annunciati, presentandosi al pubblico nell'insolita veste di sindacalista, il baritono Giuseppe Zecchillo: gli sperperi, l'invasione degli artisti stranieri non sufficientemente qualificati e imposti dalle agenzie teatrali internazionali, l'insicurezza del lavoro.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Fotostorie - Alla scoperta degli animali)
17,30: Elezioni del Presidente della Repubblica.
18,45: Mare aperto.
19,15: Sapere (Perché l'Europa?).
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Gioco di società (atto unico di Leonardo Sciascia).
21,40: VII Caravella dei successi.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Rischiatutto.
22,15: Il mondo a tavola (Ritratto di cuoco parigino).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Vita in casa; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Spazio musicale; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Destinazione uomo (Sulle tracce del dottor Jekyll); 22: Stasera in Europa; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Chatterton (di A. de Vigny).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
13,15 Il giovedì
14,10 [illegible] pomeriggio
16 — Va' pensiero
16,20 Per voi giovani
18,15 Poker d'assi
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Primo piano
19,30 Le nuove canzoni italiane
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Le battute dell'italiano
21 — Concerto diretto da Charles Münch, Debussy, Berlioz
22 — Serenate napoletane
22,30 Il Girasketches

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 18,30; 22,30; 24
12,40 Alto gradimento
13,35 Quadrante
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — [illegible] tutto ma di tutto
15,15 La rassegna del disco
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
18,05 Come e perché
18,15 Long Playing
18,45 I nostri successi
19,02 The pupil
19,55 Quadrifoglio
20,10 Supercampionissimo
21 — Musica 7
22 — Il senzatitolo
22,40 Doppia indennità
23 — Bollettino del mare
23,05 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 18; 23,15
12,20 Soprano Montserrat Caballé
13 — Intermezzo
14 — Due voci, due epoche: tenori Anton Dermota e Peter Pears
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Mezzosoprano Maya Susana e pianista F. Bartolonga
15,50 Johann Strauss jr.
16,10 Avanguardia
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,30 La realtà e il segno
17,35 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,45 Il custode, di Pinter
20,35 Dal Teatro Massimo di Palermo: Elisabetta Regina d'Inghilterra, di Rossini, con Leyla Gencer, direttore Gavazzeni

Mary Hopkin ha sposato il suo manager

LONDRA, giovedì sera.

La cantante gallese Mary Hopkin ha annunciato ai suoi genitori e ai suoi amici di essersi sposata, circa quindici giorni fa, a New York, con l'industriale discografico Tony Visconti, che produce i suoi dischi.

Tony Visconti ha 26 anni ed è nato a Brooklyn.

gallerie e musei

GALLERIA POLENA (v. Amendola 7): Mostra '800 italiano.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Mario Pelkov.
APPRODO: personale T. Daabate.
ARTE CENTRO QUAGLINO (piazza S. Carlo 171, tel. 511.101 - 552.462): Alla Galleria Iodoneri: F. Messina. Alla Sala Minima: P. Messina.
BERMAN (v. Arcivescovado 0/18, tel. 537.430): raccolta di pittori dell'800.
GALATEA: dipinti di Giovanni Testori.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): mostra personale di Sergio Albano.
GALLERIA FOGLIATO (via Mazzini 9): « Gli albi e cartelle ».
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): Le salon divergent (Adami, Ray, Crippa, Del Pezzo, Dova, Rotella). Orario 10-13; 16-20.
HILTON: Mira Audero.
IL FAUNO: Maestri contemporanei.
LA BUSSOLA (via Po 9): mostra personale di Francesco Menzio e presentazione della monografia. Or. 10-13; 16-20.
LA LANTERNA - Tel. 840.284 (Moncalieri): personale di Giuseppe Cartajo.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35): Incontro con i naifs francesi.
MARTANO: Personale Carlo Ciussi.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): G. Donato, mostra personale disegni.
VIOTTI (v. Viotti 8): personale di Giacobbe.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 23 (chiusa la domenica).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 18,30 e 21,15: « Le radici del cielo », con T. Howard, J. Greco, E. Flynn, O. Welles (Stati Uniti 1958 - Col. min. 120).

Bettega cancella il Rapid dalla Coppa, bianconeri nei quarti (con il Milan) - Valcareggi finalmente ha deciso

Una Juve nazionale

(Per ora in Lega, poi in azzurro)

SETTE IN VERDE UNO NELL'UNDER

«Questa Juventus — scrivono a Vienna — è più forte dell'Italia» - A Charleroi il primo esame

Roberto Bettega, per tre volte in trionfo

La Juventus non si ferma e continua a vincere. Il 4-1 inflitto ieri al Rapid di Vienna con tre gol di Bettega e uno su rigore di Causio, costituisce non soltanto il diritto di accedere ai quarti di finale della Coppa Uefa, ma soprattutto la testimonianza di una squadra vivacissima, in costante lievitazione. I commenti austriaci in proposito sono eloquenti. L'allenatore Koerner ammette: «La Juventus è una squadra perfetta, forse è più forte della stessa Inter che dominava in campo europeo». I giornali austriaci stamane ribattono: «La squadra bianconera è più forte della Nazionale italiana».

Di questo pare se ne sia accorto anche Valcareggi presente ieri in tribuna d'onore. Domani, il commissario tecnico della Nazionale azzurra comunicherà la lista dei convocati per gli impegni della squadra di Lega a Charleroi contro il Belgio e della Under 21 a Ravigno d'Italia contro la Jugoslavia. Entrambe le partite saranno disputate mercoledì prossimo, 15 dicembre.

Valcareggi, rompendo gli indugi e facendo uno strappo al suo ormai inopportuno conservatorismo, ha annunciato che nella partita di Lega inserirà il blocco juventino quale preludio, se il collaudo risulterà positivo, all'impiego nella Nazionale maggiore. Sette i convocati: Carmignani, Spinosi, Furino, Causio, Capello, Anastasi e Bettega. Marchetti, invece, verrà dirottato nella Under 21, «per utilizzarlo come libero», ha precisato Valcareggi, «perché in futuro potrebbe diventare la soluzione di ricambio per Cera. Cerco un libero che sappia uscire dalla propria area di rigore e che di conseguenza sappia proporre il gioco, non soltanto distruggerlo».

A Charleroi, mercoledì prossimo, Valcareggi pare intenzionato ad impiegare Spinosi stopper con una coppia di terzini formata da Perego e Fossati, mentre l'attacco sarà tutto torinese perché Sala occuperà il posto di Haller in un quintetto composto anche da Causio (o Gori) Anastasi, Capello e Bettega.

C'è qualcosa di Sivori nel Savoldi - dribbling

Stesso passo, calzettoni abbassati, per ricordare Omar

Rivisto ieri sera in televisione, «Titti» Savoldi nell'azione che ha fruttato alla Juventus il calcio di rigore, cioè il quarto gol, ha ricordato davvero Omar Sivori. Giocatori con quel *dribbling* ne nascono uno ogni tanto. Savoldi, ventidue anni, non è mai stato troppo simpatico al tifoso bianconero. Quello lì, dicevano, è soltanto un egoista, uno che rallenta il gioco, meglio Cuccureddu o Viola o chiunque altro.

Anche ieri nel primo tempo fischi per «Titti» che a dire il vero si intestardiva nel cercare il gioco stretto favorendo il recupero degli avversari nella zona e facendo aspettare inutilmente la palla ai compagni. Dov'era il Savoldi lucido visto nella prima partita contro l'Aberdeen? Nella ripresa, però, la musica è cambiata, la danza s'è fatta più sciolta, mentre Bettega suonava le trombe con gol a ripetizione e Capello dirigeva l'orchestra. Con un gioco più disciplinato anche Savoldi ha potuto arricchire la propria azione di una maggiore lucidità. «Tutte le volte che Savoldi scattava in avanti — ricorda Vycpalek — sembrava un'iradiddio»: per dirla con le stesse parole del tecnico. Anche i *dribbling* sono diventati utili, non soltanto spettacolari. A quel punto il pubblico ha finalmente applaudito, convinto per la prima volta. Savoldi. Chi non ha pensato a Sivori? Il paragone sorge spontaneo, anche se Sivori fu una cosa tanto grande che sperare in un doppione a distanza di anni è un po' come sognare.

Negli spogliatoi Savoldi disse: «Sono soddisfatto per il mio secondo tempo anche se come partita completa credo che la migliore per me sia stata quella contro l'Aberdeen».

«Perché quella trasformazione fra il primo e il secondo tempo?».

«Nel secondo tempo forse c'è stato più ordine ed io ne ho beneficiato. Ma il segreto sta nel giocare. Soltanto così uno può acquistare quella personalità e quella disinvoltura che sono comunque indispensabili. Oddio non mi lamento. Basta giocare dieci minuti a partita per sentirmi nel giro della prima squadra e quindi affrontare ogni impegno con un certo morale».

«In questa squadra, come ruolo e come tipo di gioco lei potrebbe essere l'erede di Haller».

«Non lo so, per ora mi accontento di mettere ogni tanto il naso alla finestra».

Futuro erede di Helmut Haller

«Ma è vero che con Haller c'era una certa incomprensione al punto che un giorno avete anche bisticciato negli spogliatoi?».

«No, a me non risulta e se non risulta a me vuol dire che non è vero. Per me Haller è un maestro e l'unica cosa della quale mi preoccupo è stare a guardarlo per imparare».

«Ci sembra le faccia ancora difetto, però, la precisione e l'immediatezza nelle conclusioni».

«Non è che insegua il gol a dire il vero. Quando arrivo in area, cerco quasi sempre di far segnare i miei compagni. In questo sono un altruista. E' chiaro però che debbo imparare ancora molte cose».

«Quest'estate il ruolo di prima riserva a centrocampo era in ballottaggio fra lei, Cuccureddu e Viola. Ora può dire di essere il preferito. Qual è stata la svolta in questa scelta?».

«Contava la prima occasione. Cuccureddu l'ha avuta a Verona quando mancava Capello, io contro l'Aberdeen quando mancava Causio. A me è andata bene».

«Che cosa prova quando dribbla?».

«Non lo so, però se il dribbling riesce è una grande soddisfazione. Ma non sono un egoista come si crede, io voglio dare la palla ai miei compagni ma a volte desidererei portarla direttamente sui loro piedi».

Gioca come un sudamericano

Vycpalek intanto osservava Savoldi con profonda fierezza. «Titti» è un po' il pallino del mister e dobbiamo convenire che ha avuto ragione. Questa estate ne aveva ricordato le caratteristiche per sottolineare che a giocatori come lui non si rinuncia facilmente. «Fa delle cose che riescono soltanto ai sudamericani. E' un fenomeno con la palla sui piedi. Quante doti ha quel ragazzo! Io che lo seguo ogni giorno in allenamento lo so. Val la pena di insistere».

Abbiamo chiesto a Savoldi: «Ma non temeva di essere ceduto a novembre?».

«Sì, perché a centrocampo eravamo in troppi. Prima che si aprissero le liste, però, mi avevano assicurato che sarei rimasto alla Juventus e così mi sono messo l'animo finalmente tranquillo».

Franco Costa

Che paura a Dundee

Con tanto affanno

Rivera e compagni si salvano

nostro servizio

Dundee, giovedì sera.

La parentesi di coppa Uefa non ha aiutato il Milan a guarire dall'oscuro malessere palesato domenica scorsa durante la gara di campionato contro il Mantova. Anche ieri sera, sul campo affollatissimo di Dundee, la formazione milanese è apparsa sotto choc quasi paralizzata dinanzi all'animosità ed all'impeto agonistico della squadra avversaria. Essa ha perduto per soli due gol di scarto, grazie al suo vecchio e commovente Cudicini, che ha parato e respinto il possibile e l'impossibile e si è lasciato trafiggere in due occasioni soltanto perché ha visto partire con un attimo di ritardo le saette con le quali lo scatenato Lambie ha scodellato sulla testa di Wallace il pallone del primo gol e spiattellato sulla base di un montante il secondo, quello che doveva poi essere ribattuto in rete dall'accorrente Duncan. Ma la squadra ha faticato parecchio.

L'attacco milanista è riuscito a mettere a repentaglio l'incolumità della porta del Dundee soltanto nove volte in novanta minuti. Il centrocampo non ha mai saputo opporre un valido argine alle manovre arrembanti dei padroni di casa. Anche la difesa ha vacillato a lungo, nonostante la grinta feroce di Schnellinger e di Zignoli. Da Dundee, quindi, il vecchio Milan torna a casa ancor più zoppicante e mal in arnese di prima. Ha superato gli ottavi di finale della Coppa Uefa in virtù dei tre gol che aveva affibiato agli scozzesi a Milano, ma si ritrova alla vigilia della nuova difficile battaglia di campionato contro il Bologna con una formazione moralmente a pezzi e un gioco completamente da rifondare.

Per sua fortuna, il Bologna di oggi non possiede neppure un terzo della disperata foga agonistica e della rabbia aggressiva del Dundee. L'undici scozzese, sotto il profilo meramente tecnico, è poco più che mediocre, ma ieri è riuscito a colmare il divario di classe e di tecnica che lo separa dalla formazione milanese impostando la gara sul piano della pura battaglia e sovvertendo, quindi, qualsiasi previsione tattica degli avversari italiani.

Se avesse avuto un paio di punte più scattanti e veloci di Prati e Bigon il Milan avrebbe potuto castigare la baldanzosa presunzione dei padroni di casa, infilandoli in contropiede. Con Prati e Bigon privi dello scatto indispensabile per condurre in porto i contropiede fulminanti che fecero la fortuna della vecchia Inter di Picchi, e con Rivera, Benetti e Sogliano, che non avevano neppure il tempo di tentare di impostare una sola manovra a largo raggio, per l'impeto con cui gli avversari li aggredivano, il Milan ha dovuto invece subire impotente gli assalti degli scozzesi e suscitare la rumorosa reazione dei molti tifosi italiani che sono accorsi al grigio stadio di Dundee da tutta la Scozia nella speranza di vedere all'opera un Milan più coraggioso e sicuro di sé.

Rivera soffre...

Indescrivibile è stata la delusione di questi italiani, figli di emigrati o emigrati essi stessi da non più di dieci anni. Molti non hanno esitato a manifestare apertamente il proprio dissenso ai giocatori milanesi, a Rocco ed agli stessi giornalisti italiani. «Solo una squadra — hanno gridato e ripetuto a più riprese — ha saputo difendere validamente l'onore del calcio italiano: la Juventus, ad Aberdeen. L'Inter e la stessa Nazionale non hanno mai saputo darci che amare e cocenti delusioni!».

David Messina

Sulla strada c'è il Tottenham

Sette squadre sono già matematicamente qualificate ai quarti di finale per la Coppa Uefa. Si tratta dei belgi del Lierse SK, degli inglesi del Wolverhampton, dei jugoslavi dello Zeljeznicar, degli ungheresi del Ferencvaros, dei romeni dell'U. T. Arad, oltre agli italiani della Juventus e del Milan. L'ottava uscirà dal confronto fra il Tottenham e il Rapid di Bucarest. Gli inglesi, però, proprio ieri si sono aggiudicati a Londra la partita di andata per 3-0 e in Romania dovrebbero difendere agevolmente il vantaggio acquisito.

Proprio il Tottenham appare l'avversario più pericoloso, con il Milan, ovviamente, e con il Ferencvaros per la Juventus nel sorteggio in programma il 12 gennaio 1972 a Zurigo. Arad, Wolverhampton, Lierse e Zeljeznicar non dovrebbero costituire un ostacolo insormontabile.

Treno Il Juventus Club di via Bogino I organizza per la trasferta di Varese un treno speciale al seguito della Juventus. Partenza domenica mattina da Porta Nuova alle 8,55. Rientro in serata con partenza da Varese alle 19,38 e arrivo a Torino alle 22,30. Prezzo del biglietto andata e ritorno L. 1800. Prenotazioni presso la sede del Club tutte le sere.

Vatta è fuori

Radaelli allenerà l'Ivrea

IVREA, giovedì sera.

Sergio Vatta non è più l'allenatore dell'Ivrea. L'altalena che durava ormai da diverse settimane si è conclusa con un amichevole accordo raggiunto dal trainer anche sul piano economico con i dirigenti della società eporediese. Vatta, il quale tra l'altro è stato squalificato fino al 31 dicembre, dopo il burrascoso incontro di domenica con il Casale, non ha neppure assistito alla partita di ieri con la mista del Torino. In panchina è andato provvisoriamente Stocco il non dimenticato attaccante arancione ora allenatore dei Nag. A sostituire Vatta dovrebbe arrivare Radaelli, anch'egli ex arancione, novarese di origine.

Ieri il probabile nuovo trainer ha assistito all'incontro amichevole dalla tribuna traendo le prime impressioni sul lavoro che lo attende. Alla fine sarebbe assicurato che gli arancioni si possono salvare ed abbandonare presto l'ultimo posto in classifica cui sono ora relegati. Tuttavia Radaelli non ha ancora firmato per l'Ivrea. Tra i candidati a sostituire Vatta c'è pure Dioltallevi cui fu già affidata nel passato e con brillanti risultati la squadra dell'Ivrea.

Una decisione sarà presa oggi ma Radaelli sembra nettamente favorito. Va rilevato che l'allenatore novarese era già stato ad Ivrea all'inizio del precedente campionato quando presidente della società era l'industriale Grubenich. Radaelli aveva condotto tutta la preparazione precampionato poi quando il presidente aveva venduto quasi tutta la rosa dei titolari alla vigilia del torneo provocando l'ira dei tifosi culminata nel suo allontanamento dalla società anche Radaelli lo aveva seguito sostituito da Vatta.

Ora le parti si sono rovesciate. Vatta non ha avuto fortuna, quest'anno la squadra giocava male e racimolava pochi punti. Domenica poi il trainer in uno scatto d'ira si è avventato su un tifoso picchiandolo: è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso determinando le «dimissioni» concordate con la società.

Rolando Argentero

Diciannove tiri, quattro gol

ANASTASI-BETTEGA un'accoppiata vincente

Nessun dubbio che il Rapid sia tecnicamente inferiore alla Juventus e che abbia passato il precedente turno in Coppa Uefa grazie alla scandalosa persecuzione dell'arbitro cecoslovacco nei confronti della Stella Rossa. Per giunta la Juventus aveva già vinto di misura la partita d'andata a Vienna e logicamente, non dovendo scoprirsi in dissennate manovre d'attacco, ha vinto anche ieri (4-1). I tiri in porta (19-8) indicano il divario tra le due squadre.

tiri della **JUVENTUS** *nel 1° tempo*

tiri del **RAPID** *nel 1° tempo*

Per un quarto d'ora tuttavia il risultato è stato in forse. Esaminiamo le cause e le modalità di queste circostanze con l'aiuto dei nostri tabellini. Nel primo tempo la Juventus ha effettuato 4 tiri in rete e 5 fuori (9 in tutto) contro 2 in porta e 1 fuori (3 in tutto) per il Rapid. Il n. 7 di Causio compare tre volte nello specchietto indicando la mira sbagliata e la tendenza a strafare del giovane bianconero. Al contrario Capello, che da oltre un mese è elemento determinante in area, era costretto a coprire per prudenza una fascia più vasta e più arretrata del solito, limitando al massimo gli affondi.

La Juventus ha subito almeno due contraccolpi psicologici. Gli avversari sono andati in gol al loro primo tentativo decente, con una cannonata di Lorenz. E, di più, Carmignani è stato battuto nello stesso punto, nella stessa azione da fermo e dallo stesso giocatore con il n. 6 di domenica scorsa (nel derby segnò per il Torino Ferrini, ancora sull'1-0 per i bianconeri). Di qui un certo affanno e il moltiplicarsi delle vane iniziative. Nel secondo tempo si vede dai disegni che la Juventus ha attaccato secondo logica, cioè con Anastasi e Bettega di punta e gli altri pronti ad inserirsi ma solo occasionalmente. L'accoppiata vincente 9 e 11 non è una novità per la squadra di Boniperti: contro gli austriaci Bettega ha scoccato nel secondi 45' due tiri finiti entrambi in fondo alla rete. Anastasi ha ripetutamente sfondato su tutto il fronte d'attacco impegnando inoltre il portiere per quattro volte.

tiri della **JUVENTUS** *nel 2° tempo*

tiri del **RAPID** *nel 2° tempo*

Da parte del Rapid, in svantaggio subito all'inizio della ripresa, pochi tentativi con una nota di merito per Bjerregaard (numero 6) un curioso difensore che di tanto in tanto abbandona per alcuni minuti l'avversario e cerca gloria in area avversaria. Una sua stangata a fil di palo ha messo in imbarazzo Carmignani, che poi si è rifatto con una deviazione bassa in angolo (4-2 per la Juventus il conteggio finale). Il portiere torna domenica a Varese con il ricordo di una bella parata: stavolta il fattore psicologico non gli è contrario.

Piero Perona

I numeri si riferiscono alla maglia di chi ha scoccato il tiro, in nero sono segnate le reti

Irresistibile l'italiano nella "prima„ mondiale

BALESTRIERI TRIONFA NELL'OFFSHORE DI MIAMI

L'americano Martin (secondo) giunge staccato di un miglio

MIAMI, giovedì sera.

L'italiano Vincenzo Balestrieri ha vinto, a 99,7 chilometri orari di media, la «Cento miglia» motonautica d'altura di Miami, prima prova del campionato del mondo «offshore». Il «Cigarette» di undici metri di Balestrieri, con due motori di seicento cavalli, ha tagliato il traguardo con quasi un miglio di vantaggio sul «Magnum» dell'americano William Martin.

Con questo successo Balestrieri, costruttore edile romano, pone nuovamente la candidatura al titolo di campione del mondo della specialità che conquistò nel 1970 dopo anni di dominio dei motonauti americani (già interrotto però dallo stesso pilota italiano nel 1968) e dopo molte polemiche. Come si ricorderà, infatti, Balestrieri divenne campione, dopo una serie di «battaglie» legali con l'inglese Sopwith, accusato di correre con motori non regolari, ma «truccati», cosa non permessa dai regolamenti. I due motonauti furono comunque protagonisti di gare eccezionali, dalle quali il «Cigarette» del conduttore romano uscì vittorioso. Fra l'altro la vicenda si concluse all'ultima prova in programma con un simpatico episodio. Proprio nella Miami-Key West lo scafo del pilota britannico, con altri due uomini a bordo, si capovolse incendiandosi e fu lo stesso Balestrieri a fermarsi e a soccorrere l'avversario, riprendendo poi la gara dove si classificò quinto e conquistò definitivamente il titolo.

Nell'ultima edizione dell'«offshore» la squadra italiana, nonostante presentasse piloti e scafi di valore, non è riuscita a ripetere l'affermazione. Per vari motivi (molti incidenti, sfortuna ed il grande impegno degli avversari) Balestrieri e Cosentino, che rappresentano i punti di forza dell'«offshore» italiano, hanno dovuto cedere al fortissimo americano Wishnick, che ha letteralmente dominato il campionato.

La gara di ieri a Miami ha dato il via al carosello delle 17 prove che assegneranno il titolo per il 1972. Vincenzo Balestrieri ha subito presentato le proprie credenziali, assicurandosi la prima gara. L'ottima prova degli italiani è stata completata dal terzo posto del milanese Renni Bonelli, a bordo di un catamarano di 14 metri.

a. p.

L'avvocato volante

Vincenzo Balestrieri, il «Nuvolari nautico». Gli americani lo chiamano «la volpe», gli inglesi «il drago» per la sua astuzia in corsa che a volte lo fa arrivare a sbagliare apposta la rotta per confondere le idee agli avversari. E' costruttore edile e avvocato (Dis. di Bruno)

"Ci salverà dalle fiamme„

Il campione del mondo dei piloti, lo scozzese Jackie Stewart, è stato ieri a Bologna per ritirare il «Casco d'oro» assegnatogli dalla rivista «Autosprint». Per l'occasione erano presenti piloti, tecnici e costruttori. Si è parlato soprattutto di sicurezza ed a questo proposito è stata data una dimostrazione dell'utilità del nuovo serbatoio antincendio ideato dall'ing. Chiti dell'Autodelta. «Una maniera — ha detto Stewart — per salvare i piloti» (Telefoto)

SONO SALITI A CINQUE GLI INFORTUNATI GRANATA

Tempi BUI per il TORO

Giagnoni collauda oggi (ore 14,30) gli uomini integri che restano a sua disposizione

dal nostro inviato

Ivrea, giovedì sera.

Evidentemente insensibili a qualsiasi sollecitazione psicologica i giocatori torinesi (bianconeri e granata), prima del confronto reciproco, sono stati concordi nel definire il derby una partita come tutte le altre, differente soltanto per la cornice di pubblico particolarmente attenta, nervosa ed esigente. Eppure, per quanti sforzi facciano i due allenatori e nonostante il gran tempo trascorso dal fischio finale di Angonese, il derby occupa ancora a tempo pieno pensieri e parole non solo degli esigenti tifosi, ma degli stessi giocatori.

Mentre continua la sterile polemica tra Zecchini e Anastasi, il primo paladino di Mozzini ed il secondo di Bettega, sul fronte granata Giagnoni realisticamente pensa al Catanzaro e, di riflesso, alla prossima trasferta di Napoli.

«Dimenticare il derby — afferma Giagnoni — per riprendere in campionato il cammino interrotto».

I due prossimi incontri «meridionali» hanno caratteristiche pressoché identiche: Torino-Catanzaro vedrà sicuramente al Comunale una partecipazione di tifo calabrese eccezionale ed in campo l'entusiasmo di una matricola decisa a ben figurare, Napoli-Torino offre le medesime prospettive, alla ennesima potenza: il pubblico del S. Paolo e l'entusiasmo sempre vivo dell'undici napoletano. Due importanti impegni che strapperanno certamente i granata dai brutti ricordi di una sconfitta.

«E' essenziale — continua l'allenatore — non farsi sorprendere domenica con la mente ancora confusa o rivolta ai pensieri del derby. E' un capitolo chiuso, che noi abbiamo sofferto maggiormente, perché bene o male siamo stati sconfitti, ma che adesso non può più avere importanza per il proseguio del campionato».

«E' più difficile educare tecnicamente una squadra o ricostruirla psicologicamente dopo un'importante sconfitta?».

«Il secondo è un compito molto più arduo, in special modo quando la squadra, come il Torino, è composta di ragazzi particolarmente sensibili».

Nell'amichevole di ieri ad Ivrea, Bui, che fino a quel momento aveva convinto, ha subito nella seconda frazione di gioco una dolorosa contusione costale, per una gomitata di un difensore avversario. Le lastre eseguite sul giocatore poche ore dopo l'infortunio hanno escluso l'esistenza di una frattura. Bui però dovrà osservare oggi e domani due giorni di assoluto riposo, il suo rientro contro il Catanzaro (a cui l'interessato teneva particolarmente) pare dunque sfumato e Giagnoni dovrà ripiegare nuovamente su una soluzione di emergenza.

Oggi pomeriggio, alle 14,30 i granata affrontano il Pinerolo al «Filadelfia» nella seconda gara amichevole. Scenderanno in campo, nei due tempi di gioco, tutti i giocatori a disposizione, compreso Pulz che ieri ha superato brillantemente il primo collaudo, in vista di un suo rientro.

Salvatore Rotondo

Gianni Bui, momentaneamente k. o.

Catanzaro minaccioso

Cosenza, giovedì sera.

«Uno a uno» del Catanzaro in una amichevole con il Cosenza nello stadio di quest'ultimo. Seghedoni ha fatto disputare la partitella al «San Vito» per ringraziare gli sportivi cosentini che sono divenuti i più appassionati sostenitori della compagine giallorossa.

In vista della trasferta di Torino, Seghedoni si è molto «abbottonato», anche se il suo obiettivo è intuibile: un pareggio servirebbe a «ricaricare» la squadra dopo la batosta interna ricevuta dalla Fiorentina.

Rispetto alla formazione di domenica scorsa forse ci sarà un solo ritocco: Pozzani al posto di Bertoni. Seghedoni ha detto: «*Ci sarà una sola novità, ma non posso dire quale*». Gli è stato chiesto se il Catanzaro fosse in crisi. Ha risposto per lui il presidente Ceravolo: «*Dimostreremo il contrario a Torino*». E ha aggiunto, piuttosto fiducioso: «*Il Catanzaro ha solo molta sfortuna, ma è superiore a parecchie altre squadre. Speriamo che la buona sorte cominci contro i granata*».

Nella Coppa del Re

Ora insieme per vincere

Finalmente Pietrangeli e Panatta giocano in coppia

Ancona ospiterà nel suo meraviglioso palasport da domani a domenica le semifinali e finali della «Coppa Re di Svezia» di tennis. Quasi una finale indoor fra le nazioni europee. Lo scorso anno la fase finale si svolse a Copenaghen e l'Italia fu quarta. A rileggere i risultati di quegli incontri sembra passato un intero ciclo tennistico. La squadra azzurra era composta da Panatta, Marzano e Di Matteo. L'Italia perse in semifinale contro la Francia (che doveva poi aggiudicarsi il successo finale) per 2-1, vincendo solo il doppio con Panatta-Marzano dopo che i due singolaristi avevano fatto acqua. Specie Di Matteo che sprovvisto di servizio sui veloci campi coperti è come un pesce fuor d'acqua. Nella finale per il terzo posto gli azzurri rimediarono un'altra sconfitta per 2-1 contro i tedeschi occidentali.

Ora ad Ancona sul campo che lo scorso anno propiziò l'ingresso azzurro alla fase finale nell'incontro con il Belgio, gli azzurri sono ammessi di diritto a quest'ultimo turno come nazione ospitante. Gli avversari saranno prima la Cecoslovacchia in semifinale e poi Spagna o Germania Occidentale. Quest'ultima è l'unica nazione superstite delle finaliste dello scorso anno con l'Italia.

Degli azzurri in gara della passata edizione questa volta parteciperà solo Adriano Panatta in quanto sono caduti tutti i veti e le riserve che negli ultimi tempi hanno osteggiato la convocazione di Nicola Pietrangeli che giocherà pertanto sia in singolare che in doppio. E' una squadra quella azzurra che offre un ben diverso affidamento rispetto allo scorso anno. Panatta ha compiuto diversi progressi; Pietrangeli attraversa un momento buono: agli assoluti si è battuto molto bene, così come in seguito all'open di Bologna dove è stato provato con successo il doppio con Panatta. Ora i due hanno terminato un periodo di allenamento a Formia sotto la guida di Belardinelli.

L'ostacolo Cecoslovacchia in semifinale non sembra insormontabile anche se i boemi si sono qualificati per la fase finale eliminando al primo turno l'Austria, poi il Belgio ed infine l'Inghilterra che nel primo turno aveva fatto fuori clamorosamente la Francia, detentrice della Coppa del Re.

I cecoslovacchi non disporranno infatti di Kodes impegnato in concomitanza con il Pepsi Masters al Pierre de Coubertin di Parigi e schiereranno Zednik, dal servizio micidiale, ed il capellone Hrebec. Due avversari temibili ma non imbattibili per i nostri azzurri. Nell'altra semifinale pronostico per gli spagnoli che disporranno di Juan Gisbert, Antonio Munoz, José Guerrero e Manuel Orantes sulla Germania Occidentale che potrà contare su Hans Engert, Frank Gebert e Hans-Juergen Pohmann.

Rino Cacioppo

A Val d'Isère nella prima "manche„

THOENI BATTUTO HAKER IN TESTA

Piroetta di Gustavo ad una «porta» - Il cugino Rolly caduto - Russel secondo a 26 centesimi e Augert terzo

dal nostro inviato

Val d'Isère, giovedì sera.

Dopo il clamoroso risultato dello slalom speciale femminile, anche per il gigante maschile di Val d'Isère si profila una classifica a sorpresa. Dopo la prima «manche» guida la graduatoria il norvegese Erik Haker, ventiduenne, studente universitario, partito da lontano nel secondo gruppo per superare gli assi francesi travolti particolarmente a loro agio sul percorso tracciato dallo svizzero Philippe Mattis. Dietro ad Haker sono nell'ordine Patrick Russel, Jean Noël Augert ed Henry «Dudu» Duvillard. I distacchi tra il primo Haker e il quarto Duvillard coprono l'arco di un intero secondo e pertanto Bleiner, Bachleda e gli altri che seguono appaiono ormai tagliati fuori dalla lotta per il successo.

Gustavo Thoeni è ancora in classifica ma su di lui pesa un ritardo di tre secondi nei confronti di Russel, un ritardo grave determinato da uno sfortunato passaggio nella parte terminale del tracciato. Gustavo era sceso per cinquanta porte con una perfezione assoluta e a metà percorso già contava un margine di un secondo su Russel che partito con il numero tre faceva da test per tutti. La prima «manche» seguiva quella che sarà la parte terminale della discesa libera femminile, e proprio all'entrata dell'ultimo «schuss», quattordici porte dalla fine Gustavo incappava in un banale errore. Con la punta dello sci destro entrava sul palo della porta: il legno resisteva e Thoeni faceva una piroetta su se stesso entrando nella porta all'indietro. Con una prontezza di riflessi eccezionale riusciva a rimanere in piedi e ormai fermo compiva una giravolta per tuffarsi nuovamente a valle e concludere con un tempo ovviamente piuttosto alto ma che incredibilmente lo classifica ancora fra i primi 20. E' facilmente immaginabile quale sarebbe stato il risultato se Gustavo non avesse incappato in questo colpo di sfortuna, sfortuna che del resto sembra perseguitare imparzialmente anche gli altri azzurri.

Rolly Thoeni è caduto alla sesta porta, stava attaccando al massimo, gli è mancata la presa di spigoli inaspettatamente, su un diagonale. La sua caduta ha ricordato quella di Gustavo nei «mondiali» di Val Gardena. Helmut Schmalzl che attendeva questo slalom gigante per esprimere tutti i miglioramenti palesati in allenamento è da ieri febbricitante: 39 degrés non sono uno scherzo. E' rimasto Eberardo, con una buona regolarità senza strafare e che occupa l'undicesimo posto, forse il decimo se Rofner risulterà squalificato. Eberardo, come l'attuale capoclassifica Haker godrà oggi del nuovo regolamento approvato per gli slalom giganti. Partono a numeri invertiti soltanto gli appartenenti al primo gruppo, tutti gli altri affronteranno la seconda manche nell'ordine di classifica della prima.

Discreta la prova di Giuliano Besson, sceso con meno di mezzo secondo di svantaggio su Thoeni, ma anch'egli vittima di un errore sul «piano» che lo ha costretto a fermarsi. Fuori fase, vittima forse di uno stress psichico Sergio Filippa che nemmeno voleva prendere il via. Indietro in classifica anche Giuseppe Compagnoni. Carlo Demetz non se l'è sentita di prendere il via lamentando ancora un forte dolore al braccio destro infortunatosi questa estate.

Giorgio Viglino

Thoeni sfortunato

Questa la classifica ufficiosa della prima manche: 1. Erik Haker (Nor) 1'33"47; 2. Patrick Russel (Fr) a 26/100; 3. Jean Noël Augert (Fr) a 45/100; 4. Henry Duvillard (Fr) a 1"28; 5. Werner Bleiner (Aut) a 1"32; 6. Andrzej Bachleda (Pol) a 1"57; 7. Walter Tresch (Sv) a 1"84; 8. Bernhard Russi (Sv) a 2"10; 9. Alain Penz (Fr) a 2"19; 10. Harald Rofner (Aut) a 2"21 (probabile squalificato); 11. Eberardo Schmalzl (It) a 2"23; 12. Rossat Mignot (Fr) a 2"37.

Tamburello a senso unico

Non sono bastati i cinque migliori giocatori del Monferrato per battere gli assi del Castell'Alfero

Per battere il Castell'Alfero non sono bastati i cinque migliori giocatori di tamburello del Monferrato, e la Coppa Conrotto è andata ad arricchire il già fornitissimo trofeo della società astigiana. E dire che Vigna ha dovuto far scendere sul terreno di gioco del Parco Buffini una squadra incompleta, priva non solo di Pontoro (ormai definitivamente approdato ad altri lidi), ma anche di Riva. Il loro posto è stato preso da Ercole, che ha ricoperto con onore il ruolo di mezzavolo, e dal giovane Goria. Sul fronte opposto c'era Mara, Cagna, Malpetti, Furi e Conrotto junior. Si giocava per ricordare un grande campione del passato, Giovanni Conrotto, uno dei più grandi assi del tamburello, morto un anno fa proprio su questo sferisterio mentre assisteva ad un incontro.

Faceva freddo, ma molti erano gli appassionati che si erano dati convegno ai bordi del campo di gioco. Alcuni erano venuti anche da lontano, dal Monferrato, dove il «tabass» è un po' lo sport nazionale. Altri erano semplici curiosi. L'incontro si è svolto praticamente a senso unico, con il Castell'Alfero all'attacco: il 13-10 premia la tenacia di Uva, la regolarità di Ercole e Marello, ma premia soprattutto il gioco spettacolare ed «intelligente» di Cassione. Anche se le forze in campo non si equivalevano e troppo netta era la superiorità dei campioni del Monferrato, è stato un incontro magnifico, che ha commemorato nel modo più degno il grande Giovanni Conrotto.

m. s.

Sport-flash

Gavi La Gaviese per la tredicesima giornata del girone di andata del Campionato Interregionale di Serie D ospita domenica, allo Stadio Pedemonte, l'«undici» della Juve Domo.

Ovada Per la trasferta di Lerici di domenica prossima l'Ovada-Tre Rossi sarà priva dell'attaccante Meriano, infortunatosi. Cattaneo porterà con sé l'undici che ha giocato ieri in amichevole con l'Acqui, più il nuovo acquisto Borgogno. Il Pro Molare invece, pure in trasferta a Valenza contro la Valenzana, presenterà lo stesso undici vittorioso domenica scorsa contro il San Carlo.

le borse oggi

Tendenza al recupero, scarsa attività

A TORINO — Il mercato azionario tende oggi al recupero, pur muovendosi su un volume di affari piuttosto modesto.

Già in apertura emerge una lieve prevalenza di compratori, limitatamente ai pochi titoli-guida che sono trattati.

Nel durante l'attività cala sensibilmente di tono, ma l'assorbimento fronteggia i modesti realizzi che emergono.

Finale sui massimi con qualche risveglio fra gli assicurativi e con tono leggermente migliore per gli industriali.

Titoli di Stato ed obbligazioni in netto rialzo. Dopo Borsa stabile.

Da oggi sono quotate ex opzione le azioni Metalli. Diritti Metalli intrattati.

Titoli non quotati ufficialmente: Obb. Bnl 7%, 94; Obb. Carlo Erba 5,50% conv. 110,50.

Prezzi informativi dei contratti a premio: per fine gennaio Fiat da 62 a 65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio Re 8000-8300, conio Regina 8050-8350; sterlina oro nuovo 6800-7000; marengo svizzero 7350-7800; sterlina carta G.B. 1520-1540; dollaro carta Usa 609-616; marco germanico 185-187; franco svizzero 150-158; franco francese 113-115; oro fino 850-880; argento 30-32.

A MILANO — La Borsa ha manifestato stamane disposizioni leggermente migliori. La ripresa dell'attività dopo la parentesi festiva ha messo in evidenza un modesto rientro del denaro, interessato soprattutto ai valori patrimoniali e chimici. Gli scambi sono apparsi, tuttavia, molto modesti, accentrati durante l'apertura e la compilazione del listino, dove molti valori hanno potuto ulteriormente rafforzarsi. Ben tenute Fiat, Montedison e Viscosa; migliori le Generali e gli altri assicurativi-finanziari.

In complesso, migliorie modeste e tono generale più stabile anche se le transazioni hanno interessato solo una parte della quota. Moderati scambi anche nel settore del reddito fisso, con tendenza di fondo moderatamente migliore.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 47.700, 48.100, 47.990; Fiat 2070, 2077, 2081; Montedison 708, 707,50, 706, 705; Viscosa 1744, 1765, 1749; Olivetti 1482, 1485; Toro 11.050, 11.110; Bastogi 1655, 1685.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 13.820; Aedes 2730; Alitalia 9340; Alleanza 16.300; Amiata 1620; Anic 793; Assicur. 85.880; Bastogi 1683; B.co Roma 14.490; Beni Stabili 2989; Binda 28.000; Breda 4889; Brioschi 10.400; Burgo 7870; Caffaro 362; Cantoni 9899; Carlo Erba or. 8340; Carlo Erba pr. 4550; Cascami 2850; Cementir 1178.

Châtillon 1780; Ciga 4870; Coge 1562; Comit 13.051; Comp. Milano or. 13.200; Comp. Milano privil. 8850; Comp. Toro ordin. 11.110; Comp. Toro pr. 7690; Cond. Acqua 573; Credit 1213; Cucirini 4450; Dalmine 385; De Ferrari 1976; Donzelli 148; E. Marelli 495; Eridania 1522; Eternit 2389; Falck or. 3600; Falck pr. 3540; Fiat or. 2081; Fiat pr. 1583.

Finmare 209; Finsider 320; Fisco 446,50; Fond. Incendio 10.400; Fond. Vita 23.990; Gavardo 985; Generalfin 790; Generali 47.990; Gim 3305; Ginori 450; Habitat 1568; Ifi pr. 5720; Alli 18.550; Imm. Roma 311,75; Iniziativa 5352; Interbanca 16.240; Invest 2590; Italcable 2963; Italcementi 28.880.

Italgas 982; Italpi 2889; Italsider 393; La Centrale 5530; Lanerossi 3150; L'Ausiliare 2750; Lepetit or. 8160; Lepetit pr. 8900; Linificio 330; Liquigas 225; Magneti M. 1219; Magona 1800; Manif. Tosi 1500; Marzotto 3080; Mediobanca 63.000; Metalli 2410; Mira Lanza 33.350; Mittel 2000; Mondadori pr. 2280; Montedison 705; Motta 3840.

Nebiolo 250; Nord Milano 3275; Olcese 241; Olivetti or. 1669; Olivetti pr. 1483; Pacchetti 718,50; Pertusola 1806; Pierrel 8445; Pirelli e C. 1949; Pirelli S.p.A. 1834; Pozzi or. 175,75; Pozzi pr. 388,50; Ras 47.200; Rinascente or. 262; Rinascente pr. 198.875; Risanamento 7180; Romana Zuc. or. 158; Romana Zuc. pr. 329; Rossari 869; Rotondi 21.050; Rumianca 751.

Saffa 3508; Sai 22.850; Sarom 854; S. E. Sardi 4747; Sges 1689; Siele 3380; Silos 1078; Sip 2326; Sme 1757; Stampati 7850; Stet 2045; Sviluppo 1700; Tecnomasio 575; Terni 113,50; Tilane 281; Tosi Franco 5780; Trafilerie 832; Un. Manifat. 13.150; Viscosa or. 1749; Viscosa pr. 1282; Westinghouse 1266.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 7800-8400; sterlina oro nuovo 6700-7200; marengo 7800-7900; sterlina unitaria 1300-1530; dollaro carta 610-623; franco svizzero 152-157; franco francese 110-115; oro fino 830-870; argento 25.580-29.500.

A GENOVA — Seduta del mercato moderatamente sostenuta e con scambi discreti. Contro corrente le Bastogi. Reddito fisso resistente, con discrete contrattazioni.

Centrale 5530; Generali 48.090; Ras 47.050; Meridionali 1070; Nai 8680; Viscosa ordinarie 1760; Viscosa privilegiate 1275; Finsider 321; Italsider 391; Fiat ordinarie 2077; Fiat privilegiate 1515; Sip 2305; Montedison 708.

A FIRENZE — Scarsa attività ma intonazione migliore, cosa che ha permesso a molti valori e particolarmente alle Montedison e alla Viscosa di recuperare una discreta parte del terreno perduto.

Bastogi 1680; Centrale 5530; Fondiaria Incendio 10.500; Fondiaria Vita 23.500; Viscosa ordinarie 1765; Montedison 707; Magona 1800; Fiat 2073; Immobiliare 312.

A TORINO

VALORI DI STATO — OBBL. IN VALUTA EST. — OBBL. CONVERTIBILI — AZIONI ALIMENTARI — COMUNICAZIONI — IMMOBILIARI — CHIMICI — FINANZ. E ASSIC. — METALMECCANICI — TESSILI — DIVERSI — OBBL. CONV. A TERM.

[illegible]

Aspri combattimenti fra indiani e pakistani

Dacca stretta in una morsa incursioni aeree su Karachi

Le truppe di New Delhi sono arrivate quasi alla periferia della capitale est-pakistana Strage di civili e tre navi colpite per i bombardamenti sul porto nel settore occidentale

nostro servizio

Calcutta, giovedì sera.

Le truppe indiane sono all'offensiva sul fronte del Pakistan Orientale mentre l'aviazione martella le grandi città del Pakistan Occidentale.

Con un drammatico annuncio, la radio governativa pakistana ha reso noto che aerei indiani hanno attaccato nelle prime ore di questa mattina il porto ed il centro abitato di Karachi. Il bilancio dell'incursione è grave: oltre 20 civili sono stati uccisi, una nave mercantile è stata affondata, un'altra incendiata e una terza ha riportato notevoli danni. Ieri sera, Karachi era stata attaccata da una formazione di caccia bombardieri indiani, che avevano colpito e incendiato un deposito petrolifero vicino al porto.

Un portavoce di Islamabad ha affermato che se non cesseranno gli attacchi aerei indiani su obiettivi civili l'aviazione pakistana attuerà «una *terribile ritorsione*». In una precedente incursione, avvenuta nella notte fra lunedì e martedì su Karachi, il Pakistan ha denunciato la morte di 112 persone.

Ancora in questo settore un portavoce pakistano ha annunciato che un sommergibile indiano (di costruzione sovietica) è stato gravemente danneggiato a 47 miglia a sud di Karachi. Il portavoce ha aggiunto che due mercantili statunitensi, che si trovano nel porto di Chittagong, sono stati bombardati dalle navi indiane, che non «*fanno alcuna distinzione fra obiettivi civili e militari*».

Sul fronte occidentale, il Pakistan sostiene che le sue forze continuano ad avanzare a est di Chamb addentrandosi nel Kashmir, mentre l'aviazione ha bombardato nella nottata le basi di Jodhpur, Uterlai, Bhuj.

Opposta la situazione sul fronte del Pakistan Orientale, dove le forze indiane proseguono la loro avanzata su Dacca, stretta ormai in una morsa. Malgrado le smentite ufficiali pakistane sulla caduta di Jessore e Sylhet, i combattimenti in questo settore si sono risolti tutti a favore delle forze di New Delhi, giunte ormai a meno di trenta chilometri dalla capitale del Pakistan Orientale. A Dacca, secondo fonti ufficiali, si nota scarsità di benzina, nafta e naturalmente di generi alimentari. Violenti combattimenti sono in corso nei settori di Lalmonirhat, Dinajpur e Hilli, a nord-ovest di Dacca.

r. s.

Aspra condanna della Cina a Israele

NEW YORK, giovedì sera.

L'Assemblea generale dell'Onu ha ripreso il dibattito sul Medio Oriente. Ha preso la parola il delegato cinese Chiao Kuan-hua, per accusare Israele.

E' stata questa la prima dichiarazione di politica sul Medio Oriente fatta all'Onu dalla Cina, che ha difeso il diritto del popolo arabo di «prendere le armi» per recuperare i territori persi durante la guerra del 1967.

Dopo la seconda guerra mondiale, ha detto il delegato cinese, i «sionisti israeliani» assistiti e manovrati dall'imperialismo americano e appoggiati dalle forze reazionarie mondiali, hanno ripetutamente lanciato guerre di aggressione contro paesi arabi e «ogni volta hanno occupato ampi tratti di territorio arabo cacciando dalla loro patria oltre un milione di palestinesi che ci vivevano da generazioni».

La Cina ha accusato gli Stati Uniti e l'Urss di «cantare in duetto» per impedire agli arabi di «impegnare giuste lotte». Il problema del Medio Oriente è rimasto insoluto per oltre vent'anni poiché le due superpotenze «sono in collusione l'una con l'altra in questa zona», dove compiono «sporche intese politiche nella loro contesa per importanti punti strategici e risorse petrolifere e per la divisione di sfere di influenza nel Medio Oriente».

Il delegato cinese ha chiesto a tutti i governi e popoli di «condannare l'aggressione dei sionisti israeliani e le forze reazionarie in Giordania per la loro sanguinosa repressione del popolo palestinese».

«Senza fare distinzioni fra il giusto e l'ingiusto, tra aggressione e vittima di aggressione — ha concluso il delegato cinese — gli Stati Uniti hanno approvato un certo numero di risoluzioni, che incoraggiano l'aggressione e proteggono il sionismo israeliano nel nome del mantenimento della pace».

(Ansa-Reuter)

Bianchi d'Espinosa ha avocato a sé l'inchiesta

Da oggi fanno capo a Milano i processi contro i fascisti

La decisione presa «per dare uniformità all'istruttoria» - Le indagini sull'attentato al palazzo dove abita il procuratore generale - Veto della Questura per i tre cortei di domenica (ma «Lotta Continua» scenderà in piazza)

nostro servizio

Milano, giovedì sera.

Da oggi, tutte le Questure d'Italia dovranno riferire al sostituto procuratore generale Giovanni Battista Bonelli i risultati delle loro indagini sui movimenti neo-fascisti. E' questa la prima conseguenza pratica della decisione adottata dal procuratore generale Bianchi d'Espinosa, di avocare al suo ufficio l'inchiesta contro esponenti del msi e di altre organizzazioni di estrema destra per violazione degli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952 (la famosa «legge Scelba») che vieta la riorganizzazione del disciolto partito fascista (tale divieto, come è noto, era contenuto nella XII disposizione transitoria della Costituzione).

Il provvedimento, come ha precisato ieri lo stesso Bianchi d'Espinosa in una conferenza stampa, si è reso necessario per dare uniformità d'indirizzo all'istruttoria. Nei tribunali di mezza Italia infatti (a Treviso, a Lucca, a Sondrio, a Reggio Calabria, a Roma, a Trento, a Torino) giacciono numerosi e grossi fascicoli processuali per attentati, pestaggi, depositi di armi. Gli atti, in molti casi, non sono stati sufficientemente approfonditi; spesso è mancata la possibilità di collegare i fatti con altri ed è mancata quindi la ricostruzione, anche approssimativa, delle relazioni che i protagonisti dei vari processi avevano fra di loro. Da tutti questi fascicoli la Procura Generale di Milano estrarrà quelli più significativi e li unirà in un unico procedimento.

La ricostituzione del partito fascista non è dunque, secondo Bianchi d'Espinosa, un episodio isolato. Finora, per tale reato, sono stati emessi tre ordini di cattura: contro Remo Casagrande (arrestato), segretario della sezione milanese di via Carbonia del msi; contro Giovanni Radice, segretario provinciale del «Fronte della gioventù» e contro Fioravante Tedeschi, altro esponente di organizzazioni di destra. Altre otto persone sono state invitate a comparire. Ora l'inchiesta, spargendosi a macchia d'olio, coinvolgerà sicuramente molta gente.

Bianchi d'Espinosa ha tenuto a precisare che la decisione non è assolutamente da mettere in relazione con l'attentato compiuto l'altra notte sulla rampa d'accesso del garage in cui egli abita, in via Friuli 51. La bomba porta la firma della «Squadra d'azione Mussolini». Ma per identificare i responsabili, si è ancora nel vago: si sono fatte perquisizioni, si è accertato che la tipografia che ha stampato i volantini si trova nella provincia milanese.

Un'altra notizia «giuridico-politica» che riguarda Milano è quella che si riferisce ai tre cortei organizzati dalla sinistra extra-parlamentare per domenica prossima, nel secondo anniversario della strage di piazza Fontana. Sono stati vietati dalla Questura per motivi di ordine pubblico, dopo consultazione con il ministero dell'Interno.

In un comunicato la Questura afferma che «nella mattinata di domenica 12 dicembre era stato dato preavviso di tre manifestazioni promosse dai movimenti extra parlamentari "Lotta Continua", "Potere Operaio", "Lotta Comunista", "Il Manifesto", dall'"Organizzazione Anarchica Milanese" e da un Comitato facente capo all'avv. Boneschi e ad altri. Tenuto conto che il carattere e le finalità delle tre manifestazioni programmate nella particolare ricorrenza della strage di piazza Fontana avrebbero suscitato profondo turbamento nella cittadinanza con possibili gravi ripercussioni per l'ordine e la sicurezza pubblica, la Questura ha vietato il loro svolgimento».

«Lotta Continua» ha comunicato che i suoi aderenti intendono scendere in piazza ugualmente e manifestare.

c. b.

Processato ad Aosta un medico dell'Inps che voleva «bustarelle»

Aosta, giovedì sera.

(g. g.) S'è aperto stamane, davanti al Tribunale di Aosta, il processo al medico dott. Emanuele Puppo, 50 anni, residente a Genova in via Odino, e di Emma Pace in Salasco, 48 anni, e Francesco Salasco, 55 anni, entrambi residenti ad Asti in via Torino 12, imputati, il primo di truffa e gli altri due di concorso in truffa ai danni dell'Inps.

Secondo l'accusa, il dottor Puppo avrebbe, nella sua qualità di sanitario dell'Inps, ricevuto, tra l'aprile 1967 e il febbraio 1968, alcune «bustarelle» per complessive 215 mila lire dalla Pace e dal Salasco, per far riconoscere a quest'ultimo, da parte dell'Istituto, un'inesistente invalidità.

Trasferito, in seguito, ad Aosta, il dott. Puppo avrebbe, sempre secondo l'accusa, richiesto ad un assistito, Paolo Mosetto, con il pretesto di alcuni esami sanitari, centomila lire, facendogli intendere che il versamento avrebbe facilitato anche l'«iter» della sua pratica per invalidità presso l'Inps che altrimenti avrebbe corso il rischio di arenarsi.

Operaio di Verbania morto ad Anversa

Verbania, giovedì sera.

(a. c.) Giuliano David, 31 anni, è morto cadendo da un'impalcatura in un cantiere di Anversa, dove abitava da circa tre mesi. Era originario di Suna (Verbania), dove risiedeva in via Acquetta 12.

La salma, ultimata l'inchiesta ordinata dall'autorità giudiziaria belga, dovrebbe giungere a Verbania stanotte o domani mattina.

In Assise l'assalto alla Posta di Casalgrasso

Legata al filo di un alibi la sorte di due imputati

Riconosciuti dall'impiegato aggredito, si protestano innocenti, sostenendo che all'ora della rapina si trovavano a una quindicina di chilometri di distanza

dal corrispondente

Cuneo, giovedì sera.

Audaci rapinatori o innocenti vittime di fortuite circostanze? La nostra Corte di Assise chiamata oggi a giudicare il trentenne Angelo Scazzosi, originario di Castellanza (Varese) ed il ventinovenne Giuseppe Costamagna, residente a Fossano, entrambi in stato d'arresto, dovrà rispondere all'interrogativo e quindi decidere sulla sorte dei due giovani.

Angelo Scazzosi e Giuseppe Costamagna sono accusati d'essere i responsabili della rapina all'ufficio postale di Casalgrasso avvenuta il 4 marzo scorso, poco prima di mezzogiorno. Due individui armati penetrarono nell'ufficio dove si trovava solo un impiegato, Giovanni Lanzillo di 24 anni e dopo averlo colpito alla nuca col calcio della pistola (si seppe poi che era un'arma-giocattolo) s'impossessarono del denaro che era in cassaforte, poco meno di mezzo milione, dandosi poi alla fuga. Prima d'allontanarsi i malfattori imprigionarono il Lanzillo in una stanza.

Lo stesso giorno i carabinieri, sulla base degli indizi raccolti, fermarono a Villastellone, dove risiedono, lo Scazzosi e il Costamagna: posti a confronto con il Lanzillo, furono riconosciuti. Durante l'inchiesta (e anche stamane in aula) i due giovani hanno però presentato un alibi: «*Nell'ora in cui veniva assaltata la posta di Casalgrasso, noi ci trovavamo a Villastellone*». A sostegno dell'alibi gli imputati hanno citato dei testimoni; l'accusa comunque ritiene che i malviventi, dop oavere rapinato il Lanzillo, si siano subito diretti a Villastellone, che dista pochi minuti di macchina, e che volutamente si siano fatti vedere in giro appunto per costituirsi l'alibi. Durante una perquisizione effettuata dai carabinieri nell'alloggio abitato dai due giovani a Villastellone, fu rinvenuta una pistola-giocattolo dello stesso tipo adoperato per la rapina, un paio di stivaletti che un teste disse di aver visto sulla vettura dei banditi e, inoltre, una grossa somma di denaro il cui importo corrispondeva grosso modo al denaro rapinato alla posta di Casalgrasso.

Su questa circostanza il presidente ha interrogato a lungo gli imputati.

Scazzosi: «*Ho lavorato per molti mesi in una fabbrica di Villastellone, poi mi sono licenziato perché non mi la facevo. Ho avuto la liquidazione, 185 mila lire; anche mia madre di tanto in tanto mi dava del denaro*».

Costamagna: «*Anch'io mi ero licenziato dalla fabbrica perché avevo trovato un altro lavoro e ho preso la liquidazione. Io e Angelo facevamo cassa comune, il denaro sequestrato era nostro, guadagnato onestamente*».

Presidente: «*E la pistola che vi hanno sequestrato?*».

Scazzosi: «*E' un'arma-giocattolo che ho comperato alla Standa di Torino*».

Presidente: «*In precedenza avete detto di averla acquistata a Novara*».

Scazzosi: «*Mi sono confuso*».

P. M.: «*Perché gli imputati non hanno subito fatto presente al momento dell'arresto di avere un alibi?*».

Scazzosi: «*Ho sempre dichiarato che con la rapina non c'entravo per niente*».

All'inizio dell'udienza il difensore avv. Gianj Vercellotti aveva presentato una istanza per la nullità di alcuni atti processuali che la Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha però respinto. Il Ministero delle Poste si è costituito parte civile con l'avv. Ferrero dell'avvocatura di Stato.

Poco prima di mezzogiorno è stato interrogato Giovanni Lanzillo, l'impiegato rapinato. Il teste, rettificando quanto detto in istruttoria, ha precisato che l'aggressione è avvenuta poco dopo le 11,30.

La deposizione continua e culminerà con il riconoscimento degli accusati, del resto già avvenuto poco dopo il loro arresto.

g. d. m.

Libero l'alessandrino accusato di violènze a una sedicenne

All'apertura del processo esibisce il certificato delle "nozze riparatrici,,

dal corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Colpo di scena al processo, in discussione al nostro tribunale, a carico dell'imbianchino Mario Lentini, 28 anni, di Alessandria, il quale doveva rispondere di violenza carnale ai danni della sedicenne Enza Ruvio e di atti immorali in luogo pubblico, compiuti con la ragazza, che all'epoca dei fatti aveva 13 anni.

Il Lentini, al momento di essere interrogato dal presidente circa le accuse contestategli, ha esibito un certificato di matrimonio da cui risulta che, nei giorni scorsi, ha sposato Enza Ruvio.

Pertanto, il processo a suo carico non si è celebrato; il tribunale ha sentenziato di non doversi procedere a carico del Lentini essendo il reato estinto dalle «nozze riparatrici». Dall'accusa di atti immorali in luogo pubblico l'imputato è stato scagionato per intervenuta amnistia. La Enza Ruvio, ora Lentini, non si è presentata al dibattimento.

Il Lentini, secondo l'accusa, aveva approfittato di Enza Ruvio in un sottoscala. A denunciare il Lentini era stata la stessa ragazza, che lo aveva conosciuto nell'ottobre '68 ed era uscita qualche volta con lui.

Una sera, mentre la riaccompagnava a casa, l'avrebbe fatta entrare in un portone, l'avrebbe portata in un sottoscala e qui avrebbe abusato di lei. Qualche giorno dopo avrebbe tenuto lo stesso comportamento ed infine un pomeriggio, dopo averla accompagnata in una stanza che aveva in via Parma, l'avrebbe costretta a spogliarsi.

La relazione si era poi interrotta e non è escluso che egli allora avesse rifiutato le nozze «riparatrici».

Il Lentini, interrogato nel corso dell'istruttoria, ha ammesso di aver incontrato alcune volte la ragazza, ma ha negato di essere ricorso alla violenza.

e. c.

Gli anticoncezionali a carico delle mutue?

Roma, giovedì sera.

Al servizio sanitario nazionale spetta la funzione di guida, di assistenza e di propaganda sull'azione e sull'uso dei prodotti contraccettivi per la regolamentazione delle nascite. Lo stabilisce l'articolo 1 di un disegno di legge presentato al Senato da Albanese (psi).

L'art. 3 del disegno di legge sancisce che tutti gli enti mutualistici (Inam compreso) hanno l'obbligo di includere tra i farmaci di somministrazione gratuita anche gli antifecondativi.

(Ag. Italia)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Tommaso Serafino

Addolorati l'annunciano la moglie, nipoti, l'adorato Luca e parenti tutti. Funerali [illegible] partendo dall'ospedale Nuovo Martini, via Tofane. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 7 dicembre 1971.

La famiglia Fabiella partecipa al dolore della fam. Serafino.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Genta

[illegible]

— Torino, 8 dicembre 1971.

Cristianamente è mancata

Vincenza Sardi ved. Dalmasso

[illegible]

— Torino, 8 dicembre 1971.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Annetta Borio ved. Duslo

[illegible]

— Castellinaldo d'Asti, 9 dicembre 1971.

Famiglia Zio Gino Borio, Gente, Marchetti piangono il caro

Rag. Beppe Molso

— Torino, 8 dicembre 1971.

Famiglia Peola partecipa al dolore della famiglia Molso.

Cristianamente è mancato

Cav. Emilio Sibille

[illegible]

— Chiomonte, 8 dicembre 1971.

Cristianamente è mancato

Silvio Barosso

[illegible]

— Torino, 9 dicembre 1971.

[illegible]

Romualdo Gardano

— Torino, 8 dicembre 1971.

Caterina Fagnola n. Busso

[illegible]

Caterina Fagnola

[illegible]

Caterina Fagnola n. Busso

[illegible]

Caterina Fagnola

[illegible]

Cav. Erminio Barbieri

[illegible]

Cav. Erminio Barbieri

[illegible]

Cav. Erminio Barbieri

[illegible]

Pirro Serantoni

[illegible]

Ing. Pirro Serantoni

[illegible]

Cav. Giovanni Martina

[illegible]

Teresa Pavese ved. Vigna (Tercset)

[illegible]

Dott. Giuseppina Cavallo

[illegible]

Nicola Biesta

[illegible]

Cav. Nicola Biesta

[illegible]

Emilia Alessio ved. Nardi

[illegible]

Natalina Giorello

[illegible]